



Provincia Autonoma di Trento

RELAZIONE PROGRAMMATICO-FINANZIARIA

RELATIVA ALL'ASSESTAMENTO

DEL BILANCIO 2014

Indice

Premessa	p.	5
1. L'attuale contesto economico e sociale		8
2. L'impostazione finanziaria		12
2.1 La legge di stabilità per il 2014 e le altre manovre statali di risanamento della finanza pubblica		12
2.2 Le entrate 2014		14
2.3 La finanza straordinaria		18
2.4 Le prospettive di medio periodo		19
2.5 La spesa		20
3. La strategia e le principali linee di intervento		25
3.1 Le linee guida della manovra		25
3.2 Le priorità generali		27
3.2.1 Riduzione della pressione fiscale per imprese e cittadini		27
3.2.2 Sostegno al credito delle imprese		29
3.2.3 Sviluppo e coordinamento di azioni volte a favorire la coesione sociale		30
3.2.4 Riprogrammazione degli investimenti pubblici		35
3.2.5 Modernizzazione del sistema pubblico		36
3.3 Le ulteriori priorità per aree strategiche di intervento		39
3.3.1 Economia		39
3.3.2 Capitale umano		42
3.3.3 Società		45
3.3.4 Identità territoriale e ambientale		49
3.3.5 Autonomia		52

Illustri Consiglieri,

dobbiamo essere consapevoli che il nuovo Governo provinciale per la XV legislatura, con la presente manovra di assestamento, si trova a definire le proprie scelte in un contesto connotato dalla permanenza di forti elementi di criticità e incertezza, con margini di libertà estremamente ridotti nelle decisioni di allocazione delle risorse del bilancio provinciale.

Due sono, al riguardo, i principali aspetti che mi preme mettere in evidenza.

In primo luogo, l'economia provinciale ha vissuto due periodi ravvicinati di recessione, nel 2008-2009 e, da ultimo, a partire dalla fine del 2011. L'impatto della crisi è stato senza dubbio attenuato dalle rilevanti manovre anticongiunturali messe in campo dalla Provincia nella precedente Legislatura, ma la difficile congiuntura ha comunque lasciato il segno su imprese, lavoratori e famiglie. Anche nel 2013 il Pil provinciale è stimato in riduzione dell'1,2%, benché nel terzo trimestre emergano alcuni segnali positivi. Le previsioni per il biennio 2014-2015 fanno sperare in una ripresa, seppure di entità limitata.

In secondo luogo, le dinamiche economiche negative, congiuntamente con altri fattori, *in primis* il rilevante contributo al risanamento della finanza pubblica nazionale richiesto alla Provincia con le ultime manovre statali e, di recente, con la legge di stabilità 2014, hanno ridimensionato il quadro della finanza provinciale. La progressiva contrazione dei volumi di bilancio assumerà livelli significativi a decorrere dal 2018, per effetto del venir meno delle entrate straordinarie legate ai gettiti arretrati. Ciò rischia di determinare, in assenza di interventi correttivi, una sensibile riduzione delle risorse disponibili sul bilancio pluriennale, anche in relazione ai vincoli derivanti da decisioni già assunte, con una contrazione della spesa destinata agli investimenti.

Peraltro, già nella stesura del programma di candidatura, che ora è diventato il Programma della XV legislatura, vi era piena consapevolezza di come il mutato contesto avrebbe condizionato l'azione di governo, spingendola verso scelte nuove e coraggiose. Avevamo infatti affermato: *“per il Trentino si apre una nuova stagione, che comporterà molte difficoltà, ma induce anche alla convinzione che otterrà un miglior futuro chi meglio saprà uscire dalla situazione critica attuale. Dobbiamo accogliere la crisi come una reale opportunità per affinare il nostro sistema, aggiornare la nostra Autonomia, perché abbiamo le qualità non solo per superarla, ma anche per garantire al Trentino un nuovo futuro. Un futuro che dipende soprattutto da noi”*.

Far fronte ai bisogni di individui e famiglie e alle difficoltà di imprese e lavoratori, assicurare la tenuta del sistema e la sua crescita con meno risorse a disposizione, oggi e in prospettiva: questa è la sfida che ci attende. Ed è una sfida dalla quale nessuno si può chiamare fuori: ciascun soggetto, pubblico o privato, si deve sentire parte attiva di un processo che, per dare nuovo impulso allo sviluppo economico e creare basi solide per il benessere della collettività, deve rimettere in discussione assetti e meccanismi consolidati da lungo tempo.

Rispetto alle scelte assunte anche in un passato recente, grazie alle quali comunque il Trentino ha potuto reggere meglio di altre realtà agli effetti della crisi, la criticità del quadro finanziario rende oggi inevitabili alcuni “aggiustamenti di rotta”, necessari per rendere più efficiente e più mirata l’azione di governo, in un contesto che ci impone di attivare rigorosi processi di razionalizzazione della spesa e di concentrare le risorse sulle effettive priorità.

Date queste premesse, il primo principio ispiratore di questa manovra ma, più in generale, della strategia per i prossimi anni, non può che essere quello della responsabilità, un principio cardine che deve permeare le relazioni:

- non solo all’interno e fra i diversi livelli istituzionali, dove ciascun soggetto deve poter esercitare in pieno le proprie competenze, nel rispetto dei reciproci ruoli e cooperando per raggiungere obiettivi comuni;
- ma anche fra la pubblica amministrazione, da un lato e, dall’altro, il sistema economico, la società civile, i singoli cittadini, nella consapevolezza che è inevitabile una ridefinizione dell’entità e delle modalità di intervento pubblico rispetto al passato, anche attraverso una corresponsabilizzazione finanziaria nell’attuazione degli interventi promossi sia dal pubblico che dal privato.

La responsabilità non può peraltro rimanere disgiunta da principi, di pari valore, di efficienza e di equità.

- efficienza nella modalità di operare, in particolare da parte della pubblica amministrazione, attraverso la semplificazione delle procedure, l’introduzione di strumenti e metodi innovativi, l’uso razionale delle risorse;
- equità nell’assicurare, ai diversi territori e alle diverse categorie di soggetti, le medesime opportunità, tenendo conto dei fattori di svantaggio e delle disparità esistenti.

Nel rispetto di questi principi, l’azione di governo si pone come obiettivi generali lo sviluppo e la coesione del sistema, al fine di favorire una ripresa sostenibile e duratura, salvaguardando nel contempo gli equilibri sociali.

Per raggiungere questi obiettivi occorre mettere a frutto tutte le risorse disponibili, investendo sui principali fattori di sviluppo del sistema provinciale. Ciò significa:

- valorizzare il capitale umano, in particolare offrendo ai giovani, nel presente e nel futuro, le condizioni per realizzare il proprio progetto personale e professionale di vita;
- rafforzare e rendere più competitivo il sistema produttivo locale (a vantaggio di imprese e lavoratori), facendo leva sulle specializzazioni produttive e sulle eccellenze del nostro territorio;
- preservare la qualità del territorio e dell’ambiente, cui è legata la nostra identità, e assicurare l’efficienza e la funzionalità delle infrastrutture;

- salvaguardare e, se possibile, migliorare, il livello di qualità della vita raggiunto dalla collettività trentina, anche grazie al capitale sociale esistente, promuovendo una convivenza più equa, solidale e fondata sui valori del rispetto e del senso civico;
- rafforzare il patrimonio dell'autonomia, anche salvaguardando le prerogative statutarie e migliorando ulteriormente l'efficienza del sistema pubblico.

Su questi cinque pilastri si fonda la strategia che orienterà l'azione del Governo provinciale fino al 2018, delineata dal Programma per la XV legislatura, che costituisce il riferimento programmatico generale per l'azione del nuovo Governo provinciale. Una strategia di legislatura all'interno della quale si inquadra in modo coerente la manovra di assestamento del bilancio 2014.

Il Programma di legislatura vuole peraltro essere un programma aperto, che potrà trovare arricchimento, fin da subito, dal confronto con le parti economiche e sociali sull'impostazione della manovra e, in particolare, attraverso il protocollo in corso di definizione per le misure urgenti per lo sviluppo e il lavoro, nonché successivamente, con una visione più ampia, attraverso la definizione del nuovo Programma di sviluppo provinciale, che verrà elaborato, assicurando opportune forme di partecipazione, con procedure più snelle e con tempi ridotti rispetto al passato, con l'obiettivo di giungere alla sua approvazione entro la fine del corrente anno.

In tale processo, come già sottolineato, risulta comunque importante condividere, a fronte del ridimensionamento del quadro della finanza pubblica provinciale, un modello di declinazione delle politiche di intervento della Provincia che non può più essere basato su una generale azione incrementale della spesa, ma necessariamente sulla sua qualificazione, secondo principi di selettività, effettiva integrazione delle politiche e rafforzamento della valutazione di efficacia, mettendo anche ordine, ove necessario, per evitare sovrapposizioni e inefficienze, e sperimentando vie innovative.

In questo senso, le difficoltà in cui siamo costretti a muoverci possono anche essere viste come un'opportunità per rendere non solo più efficiente, ma anche più efficace, l'azione pubblica.

Sappiamo che questo è un percorso impegnativo e forse non breve, al quale la Giunta intende dare avvio individuando, già con questa manovra, alcune priorità di carattere generale, quali la riduzione della pressione fiscale sulle imprese e sui cittadini, il sostegno al credito delle imprese, lo sviluppo e il coordinamento di misure generali per la coesione sociale e il lavoro, la riprogrammazione degli investimenti pubblici e il rafforzamento del processo di modernizzazione del settore pubblico.

A tali priorità, si affiancano anche misure strategiche a valenza settoriale, che contribuiscono a completare il quadro della presente manovra programmatico – finanziaria, che orienterà l'azione del Governo provinciale in questo primo scorcio di legislatura.

Illustrazione dettagliata delle priorità è riportata nelle parti successive della relazione.

1. L'attuale contesto economico e sociale

IL CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

I dati più recenti dell'economia internazionale confermano la crescita, seppur con ritmi moderati e, come ormai più volte rilevato, diversificati per i Paesi ad economia avanzata e per quelli emergenti. Gli analisti internazionali prevedono nel biennio 2014-2015 un aumento del Pil mondiale pari al 3,7% nel primo anno e al 3,9% nel secondo anno, con incrementi più marcati per i Paesi emergenti.

Nel 2013 per l'area Euro è stato stimato un Pil in arretramento dello 0,4%. Dalla scorsa primavera si è registrata una modesta e fragile ripresa che dovrebbe concretizzarsi in una variazione positiva del Pil pari all'1% per l'anno in corso. Nel 2015 si stima una crescita dell'1,4%.

Sul finire del 2013 anche l'Italia è uscita dalla seconda recessione in sei anni. Il Pil in volume è arretrato dell'1,9% e si è attestato leggermente al di sotto del livello registrato nel 2000. Gli effetti della crisi sono ancora presenti in modo evidente nella società e si prevede che serviranno molti anni per riassorbire le perdite subite. L'aggiornamento delle stime dello scorso gennaio del *Fondo Monetario Internazionale* prevede per l'Italia un Pil in crescita dello 0,6% nel 2014 e dell'1,1% nel 2015. La *Commissione europea* in febbraio ha sostanzialmente confermato i dati del Fondo monetario internazionale. Nel 2015, però, migliora le stime del Pil, soprattutto, per l'Area euro (+1,8%).

La ripresa è trainata ancora dalla domanda estera. La domanda interna rimane debole, soprattutto i consumi delle famiglie, che nel 2014 si prevede tornino a crescere, ma con variazioni prossime allo zero. Questa evoluzione è determinata principalmente dalle difficoltà del mercato del lavoro e del mercato creditizio. L'occupazione si prevede che torni ad aumentare nel corso del 2015 se la ripresa economica saprà rafforzarsi ed essere sostenibile.

IL CONTESTO LOCALE

Il Pil del Trentino mostra andamenti in coerenza con il contesto italiano, anche se, come d'abitudine, migliori. Le previsioni per il biennio 2014-2015 evidenziano per la nostra provincia una crescita fragile e con valori contenuti. Le stime del Pil, effettuate lo scorso novembre con il Modello econometrico multisetoriale sviluppato da Prometeia/FBK-IRVAPP/Servizio Statistica, indicano una variazione positiva pari allo 0,9% nel 2014 e all'1,5% nel 2015.

Nel secondo semestre del 2013 sono stati rilevati nell'economia provinciale molteplici ed evidenti segnali positivi, per ora di difficile interpretazione. Si sta manifestando la consapevolezza della fine della seconda recessione iniziata negli ultimi mesi del 2011. La domanda estera gioca un ruolo importante nell'attuale fase della ripresa e la domanda interna, pur con una dinamica ancora incerta, mostra andamenti positivi soprattutto nel 4° trimestre 2013. La domanda provinciale è tornata a

crescere. Sono le imprese manifatturiere, di dimensione medio/grandi, aperte ai mercati internazionali, a reagire con maggior celerità cogliendo gli stimoli positivi del mercato. Per questo rilevano le *performance* migliori. La situazione risulta complessa, invece, per le piccolissime imprese e le imprese artigiane che si rivolgono al mercato provinciale.

I principali problemi da monitorare in quest'avvio di ripresa sono i consumi poco vivaci, le difficoltà del mercato del lavoro e la scarsità di credito agli investimenti produttivi.

I dati congiunturali più recenti evidenziano incrementi nel fatturato delle imprese (+2,7%), che confermano la variazione positiva registrata nel 3° trimestre 2013. Nel 4° trimestre 2013, su base annua, il fatturato del manifatturiero, delle costruzioni, del commercio al minuto, dei trasporti e, soprattutto, dei servizi alle imprese fornisce riscontri positivi. La produzione sta stabilizzandosi e gli ordinativi segnalano variazioni chiaramente positive. Questi ultimi, nel secondo semestre 2013, sono in incremento, con un +7,1% nell'ultimo trimestre.

Le esportazioni confermano i segnali positivi. Nel complesso si ha un rafforzamento nelle vendite estere pari al 7,5%, con una ripresa anche nel mercato tedesco (+7,4%) e verso gli Stati Uniti (+10,9%). La crescita delle esportazioni verso la Germania è importante perché questo Paese rappresenta il principale partner commerciale estero del Trentino. Ugualmente la domanda turistica estera mostra buoni riscontri con un aumento delle presenze pari al 4% nel 2013.

Nel complesso le presenze dell'anno si mantengono sui valori del 2012. La stagione turistica in corso sta fornendo ottimi riscontri in termini sia di arrivi che di presenze, soprattutto per gli ambiti a vocazione sciistica. Nel periodo dicembre-gennaio, che rappresenta poco meno della metà dell'intera stagione in termini di presenze, gli esercizi alberghieri e complementari hanno registrato incrementi nelle presenze prossimi al 7%.

Il *trend* del commercio al dettaglio è debole e sostanzialmente stazionario rispetto al 2012, anche se nel 4° trimestre 2013 torna ad essere in aumento (+6,4%). Stessa evoluzione si rileva nelle vendite *grocery*. Le famiglie hanno, ormai da tempo, assunto comportamenti di consumo improntati alla prudenza. I depositi sono in sensibile aumento. Le famiglie attendono periodi migliori per effettuare investimenti o acquisti importanti e risparmiano perché sono preoccupate soprattutto per il lavoro.

Il mercato del lavoro, infatti, pur evidenziando solidità e vivacità, è in movimento con segnali positivi e negativi allo stesso tempo. Si prevede che l'occupazione torni a crescere sul finire dell'anno se la ripresa economica sarà duratura e sostenibile. Il sistema produttivo, prima di creare nuova occupazione, riassorbe i lavoratori in cassa integrazione. Nel 2013 le forze lavoro e gli occupati aumentano ma, allo stesso tempo, crescono i disoccupati. Inoltre, si rilevano andamenti contrapposti tra uomini e donne. Per gli uomini aumenta l'occupazione e diminuisce la disoccupazione; per le donne si rileva l'occupazione in riduzione e la disoccupazione in crescita. Il tasso di occupazione pari al 65,6% è stazionario rispetto al 2012. Le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni si sono ridotte in un anno del 10% anche se risultano ancora il quadruplo di quelle autorizzate nel 2007, anno che precede il lungo periodo di crisi.

L'ambito del mercato del lavoro, ove si osservano le maggiori sofferenze, è quello dei giovani fra i 15 e i 24 anni, che mostrano tassi di disoccupazione al 23,5% rispetto ad un 6,6% complessivo. E' bene ricordare che questa classe di giovani rappresenta solo il 7% della popolazione attiva perché la maggior parte sta ancora studiando. E' vero, inoltre, che sono valori significativamente contenuti nei confronti della media italiana, ove tale tasso è superiore al 40%. La nostra provincia mostra una situazione migliore, anche se ci si confronta con le regioni limitrofe. Unica eccezione è l'Alto Adige che tradizionalmente evidenzia un mercato del lavoro simile a quello dell'area tedesca. Queste percentuali, comunque, devono fare riflettere. La popolazione fra 25 e 34 anni evidenzia, invece, un tasso di disoccupazione molto più contenuto e pari all'8,7%, circa un punto percentuale al di sopra del tasso complessivo.

Altro ambito da monitorare è la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Infatti, la componente femminile, soprattutto negli anni più recenti, registra incrementi nel tasso di disoccupazione marcati, che hanno portato tale tasso ormai all'8%.

Dal 2007 ad oggi, comunque, il gruppo di occupati che ha sofferto maggiormente la crisi con espulsioni dal mercato del lavoro è stato quello degli ultracinquantenni che hanno subito un incremento pressoché doppio nel numero dei disoccupati rispetto ai giovani tra i 15 e i 24 anni.

Le famiglie, come evidenziato in precedenza, sono preoccupate per la riduzione del reddito disponibile, per le difficoltà sul mercato del lavoro e per l'incertezza sulla sostenibilità dell'evoluzione economica. I segnali di ripresa non si sono ancora riflessi sul benessere economico delle famiglie che, pertanto, reagiscono al difficile contesto diminuendo gli acquisti e aumentando i risparmi.

Nel 2013 i consumi delle famiglie si stimano in contrazione del 2,2%; quest'anno dovrebbero tornare a crescere anche se con variazioni al disotto dell'1%. Incrementi modesti si prevedono pure nel 2015. Parallelamente peggiorano gli indicatori che misurano la povertà. La quota di popolazione a rischio povertà o esclusione sociale è prossima al 20%, circa cinque punti percentuali in più di tre anni fa. Anche le persone indigenti, cioè quelle che evidenziano le maggiori difficoltà, sono in crescita e rappresentano il 6% della popolazione.

La povertà racchiude al suo interno mondi diversi, dove i "nuovi" trentini sono fortemente penalizzati. Infatti, la popolazione straniera, che rappresenta circa il 10% della popolazione residente, ha un rischio di essere povera sei volte maggiore rispetto ad un trentino autoctono. Anche tra i trentini non stranieri vi sono alcune tipologie di famiglia, quali ad esempio la famiglia mononucleare anziana o quella con un solo reddito o monogenitoriale con più figli minorenni, che possono facilmente trovarsi in situazioni di povertà episodiche e, con probabilità significativamente inferiore, altresì di povertà ricorrente.

Nonostante il peggioramento degli ultimi anni, i giudizi delle famiglie sul benessere collettivo e sulla propria situazione socio-economica sono significativamente migliori di quelli percepiti nel resto d'Italia. Questo lungo periodo di crisi ha, comunque, eroso la qualità della vita dei trentini. La

seconda recessione, quella iniziata sul finire del 2011, ha impattato pesantemente sulle famiglie tanto che pure in Trentino le persone non soddisfatte della propria situazione economica sono in aumento. Dal 2010 al 2013, infatti, questo gruppo è pressoché raddoppiato e rappresenta attualmente circa il 10% della popolazione in provincia.

L'importanza della famiglia nei momenti di crisi viene confermata anche in questo periodo. Le persone che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sono aumentate di circa 3 punti percentuali dal 2010 al 2013, raggiungendo circa il 45% della popolazione. L'incertezza di questi anni si riflette, invece, sulla fiducia interpersonale che diminuisce di circa 7 punti percentuali dal 2010 ad oggi. La maggioranza della popolazione, ormai, ritiene di dover stare molto attenta alla gente.

2. L'impostazione finanziaria

La salvaguardia di adeguati volumi di risorse per far fronte ai bisogni di individui e famiglie e alle difficoltà di imprese e lavoratori rappresenta l'obiettivo prioritario della manovra in presenza di un progressivo calo delle risorse disponibili.

La riduzione delle risorse disponibili deriva principalmente dagli effetti delle manovre di finanza pubblica nazionale e dalle dinamiche dell'economia ed è destinata ad assumere un peso rilevante a decorrere dal 2018 quando si esauriranno i gettiti arretrati di tributi erariali definiti in sede di Accordo di Milano, che attualmente alimentano il bilancio per circa 400 milioni di euro annui.

La Provincia peraltro dispone di efficaci strumenti, sia sul versante delle entrate che su quello delle spese, per arginare il ridimensionamento della finanza pubblica provinciale e gli effetti dallo stesso prodotti. Il riferimento è, in particolare, alla leva tributaria – riferita sia ai tributi provinciali che a quelli locali – che rende possibile l'introduzione di agevolazioni in favore delle imprese e dei cittadini volte a promuovere il rilancio della crescita del sistema trentino, con effetti diretti anche sulla finanza provinciale tenuto conto della stretta correlazione esistente tra PIL provinciale e gettito tributario locale; al coinvolgimento di risorse esterne alla finanza pubblica per il finanziamento di progetti di investimento e in generale delle politiche del Governo provinciale; al rafforzamento del percorso di razionalizzazione nell'utilizzo della spesa pubblica sia di funzionamento e di produzione di servizi che di investimento, al fine salvaguardare adeguati volumi di risorse da finalizzare ai principali fattori di sviluppo del sistema provinciale.

Il pieno utilizzo di tali strumenti presuppone peraltro la revisione dei rapporti finanziari con lo Stato, per ricondurre gli stessi in un quadro di certezza e oggettività, al fine di garantire la programmabilità delle risorse disponibili.

2.1. LA LEGGE DI STABILITÀ PER IL 2014 E LE ALTRE MANOVRE STATALI DI RISANAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA

La legge di stabilità 2014 contiene disposizioni significativamente positive per l'ordinamento della Provincia. Il riferimento è, innanzitutto, alla prevista delega alle Province in materia di agenzie fiscali, di funzioni amministrative e organizzative riguardanti la giustizia civile, penale e minorile – con l'esclusione del personale della magistratura – nonché di Parco nazionale dello Stelvio, relativamente alle quali sono in corso di definizione le relative norme di attuazione. A ciò si aggiunge il rafforzamento della competenza in materia di tributi locali, che viene rivalutata in competenza primaria soggetta ai soli principi dell'ordinamento nazionale, affidando alla legislazione provinciale la disciplina, non solo dei tributi locali istituiti dalla Provincia, ma anche dei tributi locali comunali di natura immobiliare istituiti dallo Stato che ora possono essere disciplinati anche in deroga alla legge statale. In tale aspetto, con il disegno di legge finanziaria che accompagna l'assestamento 2014, è previsto un significativo alleggerimento dell'onere fiscale

referito agli immobili di imprese e cittadini. La legge di stabilità per il 2014 ha introdotto inoltre disposizioni che garantiscono un maggior coordinamento nelle decisioni circa l'utilizzo dei finanziamenti per i territori dei comuni di confine nonché la semplificazione delle relative procedure.

Peraltro la stessa legge di stabilità prevede un innalzamento del contributo della Provincia agli obiettivi di finanza pubblica, riproponendo le disposizioni lesive della relativa autonomia finanziaria presenti nelle precedenti manovre - definizione unilaterale del concorso, riproposizione per cinque anni delle riserve all'erario, previsione di accantonamenti a valere sulle devoluzioni di tributi erariali, mancata considerazione del concorso già garantito in sede di Accordo di Milano - solo marginalmente mitigate dalla possibilità di concordare misure alternative alle riserve all'erario; misure che comunque devono garantire analoghi effetti per la finanza nazionale.

Con riferimento al valore complessivo del concorso al risanamento della finanza pubblica richiesto alla Provincia, lo stesso nel 2014 risulta essere pari a 835 milioni di euro (a fronte di 768 milioni di euro del 2013), dei quali 248 milioni in termini di accantonamenti di risorse, che quindi sono rese indisponibili ai fini della programmazione della spesa, 448 milioni in termini di miglioramento del patto di stabilità e 139 milioni a titolo di riserve all'erario di tributi di spettanza della Provincia. Considerando anche il contributo garantito in sede di Accordo di Milano il concorso complessivo nel 2014 incrementa a 1.403 milioni di euro, valore pari a circa il 30% del bilancio della Provincia. In merito è da evidenziare come, le difficoltà che caratterizzano la finanza pubblica nazionale con riferimento al conseguimento degli obblighi imposti in sede europea, che rendono necessaria una accelerazione delle azioni relative alla spending review, potrebbero portare, già nel 2014, ad un ulteriore inasprimento del concorso richiesto anche alle autonomie speciali.

Le numerose manovre statali hanno originato pesanti conseguenze sulla finanza provinciale non solo per la contrazione delle risorse disponibili ma pure sugli assetti della stessa, che risultano attualmente precari e incerti derivandone una forte penalizzazione nelle attività di pianificazione e programmazione. In tale contesto, pur trovandosi costretta, analogamente a quanto operato con riferimento alle precedenti manovre, ad impugnare presso la Corte Costituzionale le norme della legge di stabilità 2014 che violano i contenuti dell'ordinamento statutario, la Provincia ritiene indispensabile addivenire ad una soluzione di leale collaborazione nei rapporti con lo Stato. Nello specifico ritiene necessario procedere ad un adeguamento strutturale del Titolo VI dello Statuto, allo scopo di definire un nuovo quadro organico di regolazione dei rapporti finanziari con lo Stato, con l'obiettivo di chiarire in modo univoco e definitivo i confini del concorso della Provincia al risanamento della finanza pubblica nazionale e agli obiettivi di perequazione e di solidarietà.

In merito, la proposta di revisione dei rapporti finanziari con lo Stato avanzata dalla Provincia tiene conto della grave emergenza finanziaria del Paese nonché dei nuovi obblighi derivanti dall'adesione dell'Italia al Trattato europeo di finanza pubblica, ed ora imposti dalla riforma dell'art. 81 della Costituzione, circa il conseguimento dell'obiettivo del pareggio strutturale di bilancio quale presupposto per assicurare la sostenibilità del debito pubblico. In tale aspetto, la proposta distingue

la modalità di determinazione della contribuzione a carico della Provincia in due fasi, riferite la prima all'attuale congiuntura, la seconda a medio termine.

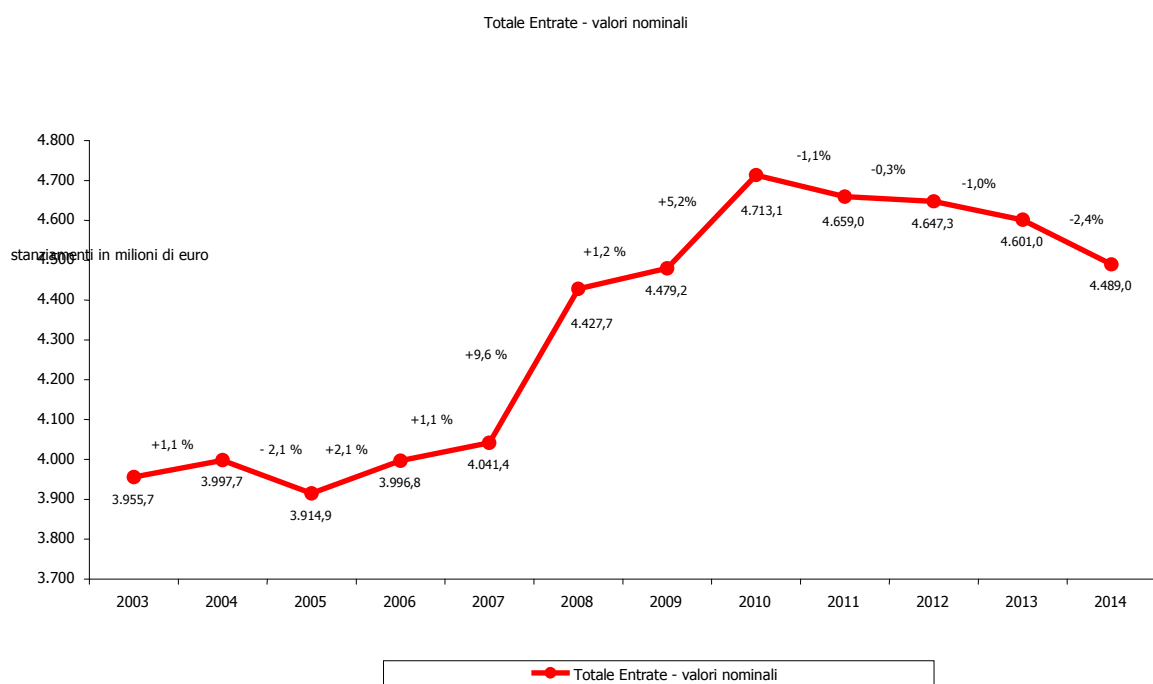
Nello specifico, fino al 2017 la Provincia intende garantire i concorsi finanziari previsti dalla disciplina nazionale vigente al fine di salvaguardare gli equilibri di finanza pubblica nazionale per tutto il periodo della programmazione finanziaria dello Stato (2014-2017). Per gli anni successivi la proposta è volta invece a introdurre criteri di equità ed oggettività nella fissazione del concorso annuo. A tale fine è assunto a riferimento il "residuo fiscale" del territorio provinciale – calcolato come differenza tra il gettito dei tributi statali prodotti sul territorio provinciale e la spesa complessiva sostenuta dallo Stato sul medesimo territorio, comprese le devoluzioni dei 9/10 dei tributi erariali spettanti alla Provincia nonché gli oneri e le spese generali a carico dello Stato inclusi gli interessi passivi sul debito pubblico nazionale. La proposta della Provincia, in particolare, è quella di addivenire ad un allineamento del proprio "residuo fiscale", calcolato in termini pro-capite, rispetto a quello dei territori aventi analoghe caratteristiche socio-economiche e/o fattori di disagio.

Per quanto attiene alle modalità di assunzione del concorso, sia nell'attuale fase congiunturale che nel medio periodo, la proposta prevede che avvenga con il trasferimento di oneri relativi all'esercizio di funzioni statali, anche delegate – ivi incluse quelle previste dalla legge di stabilità per il 2014 -, mediante compensazione con somme dovute dallo Stato alla Provincia e, in via residuale, con il miglioramento del saldo di bilancio.

2.2. LE ENTRATE 2014

Le risorse disponibili sul bilancio della Provincia per l'anno 2014, a seguito della manovra di assestamento, ammontano a 4.489 milioni di euro e registrano un calo (- 2,4%) rispetto alle dotazioni finali dell'esercizio 2013 che risultavano pari a 4.601 milioni, ivi inclusi 60 milioni di euro relativi alle risorse messe a disposizione dalla Regione a valere sul "Fondo strategico di sviluppo territoriale".

Di seguito, si rappresenta il trend del totale delle entrate provinciali nell'ultimo decennio.



Per quanto riguarda l'andamento delle entrate tributarie le previsioni di bilancio prendono a riferimento le analisi macroeconomiche, le quali evidenziano una modesta crescita dell'economia internazionale e italiana che si riflette anche sulle previsioni di crescita per il Trentino. I valori tengono inoltre conto dell'attuale andamento del gettito provinciale, che presenta una sostanziale invarianza rispetto al gettito rilevato nell'esercizio precedente, nonché degli andamenti delle entrate tributarie riportati nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2014.

Sulla base di tali elementi le entrate tributarie sono state previste in volumi complessivi pari a quelli del 2013: 3.000 milioni di euro. Peraltra nella definizione delle previsioni di entrata per il 2014 si è tenuto conto anche delle disposizioni della legge di stabilità per il 2014 che, da un lato, reintroducono dal 2014 al 2018 le riserve all'erario delle maggiori entrate tributarie statali derivanti dai decreti legge n. 138/2011 e n. 201/2011 e, dall'altro, prevedono la possibilità di addivenire ad un'intesa tra la Provincia e lo Stato per concordare misure alternative alle riserve medesime che comunque devono garantire analoghi effetti per la finanza nazionale. La Provincia, in attuazione di tale disposizione, intende sostituire le riserve all'erario, pari a circa 140 milioni di euro annui, con un corrispondente importo di gettiti arretrati di tributi erariali, al fine di salvaguardare uno dei capisaldi dell'ordinamento finanziario, che prevede l'attribuzione dei 9/10 di tutti i gettiti erariali di competenza prodotti dal territorio. Conseguentemente le previsioni di bilancio, formulate tenendo conto di tale ipotesi, includono entrate da devoluzioni di tributi erariali per un importo complessivo pari 3.140 milioni di euro.

La somma residuale dei gettiti arretrati - definiti in sede di Accordo di Milano - che comunque alimenta il bilancio 2014 è pari a 348 milioni di euro.

Le devoluzioni sono quindi così ripartite:

(milioni di euro)

MACROAREA	Bilancio 2013 finale	Bilancio 2014	Var % 2014/2013
Devoluzione quote fisse ordinarie	3.000	3.140	4,7%
Devoluzione gettiti arretrati	494	348	-29,6%
Totale complessivo	3.494	3.488	-0,2%

Con riferimento alle altre entrate che alimentano il bilancio si evidenzia quanto segue.

Le entrate proprie si riducono complessivamente del 14,5%, passando da 601 milioni di euro a 514 milioni. La contrazione è dovuta principalmente alla diminuzione delle entrate di natura non tributaria di parte capitale (-93,8%), in quanto nel 2013 le stesse includevano 60 milioni di euro relativi alle risorse messe a disposizione dalla Regione a valere sul “Fondo strategico di sviluppo territoriale”.

Peraltro la manovra di assestamento prevede un rilevante utilizzo della leva tributaria sia quale strumento per il rilancio dell'economia che quale azione a sostegno del reddito delle famiglie, disponendo un alleggerimento della pressione fiscale sulle imprese e sui cittadini. Con riferimento ai tributi di competenza della Provincia, il riferimento è all'incremento delle agevolazioni IRAP rispetto ai volumi già garantiti dalle precedenti manovre, stimato in 23 milioni di euro, e alla riduzione dell'addizionale regionale all'IRPEF per i redditi più bassi, con un impatto stimato in 14 milioni di euro, per un totale di 37 milioni di euro.

Tali misure tuttavia non determinano una contrazione dei volumi di bilancio della Provincia. La scelta è stata infatti quella di dare evidenza in bilancio della dimensione della riduzione della pressione fiscale, attraverso l'istituzione di un apposito Fondo alimentato dai risparmi di spesa che rendono possibile la manovra di alleggerimento del carico tributario a carico delle famiglie e delle imprese. Con una apposita disposizione del disegno di legge finanziaria è stato altresì previsto che ulteriori risparmi di spesa aggiuntivi rispetto a quelli contabilizzati in sede di manovra di assestamento 2014, potranno essere finalizzati con le prossime manovre di bilancio all'ulteriore contenimento della pressione fiscale e tariffaria nei confronti dei cittadini e delle imprese. Con riferimento ai risparmi di spesa che hanno consentito la riduzione delle entrate relative ai tributi propri derivati, si evidenzia come gli stessi derivino, in parte da azioni di contenimento delle spese di funzionamento della Provincia e degli altri enti del settore pubblico provinciale, in parte da una razionalizzazione degli interventi in favore dei settori economici.

Sul bilancio 2014 le voci relative alla componente "trasferimenti" evidenziano complessivamente un calo del 53,20%. Su tale calo incide l'impossibilità di iscrivere risorse comunitarie afferenti la nuova programmazione europea 2014-2020, in relazione al fatto che non sussistono i relativi presupposti giuridici, in particolare a seguito della non ancora intervenuta approvazione dei

necessari documenti da parte degli organi competenti. Conseguentemente non sono previste neanche risorse afferenti i cofinanziamenti statali; peraltro sul calo dei trasferimenti statali incide anche la progressiva contrazione delle assegnazioni sulle leggi di settore a seguito dell'accordo di Milano. Rimangono invece sostanzialmente stabili i trasferimenti regionali derivanti da funzioni delegate.

Il 2014 il bilancio è alimentato da un elevato avanzo di amministrazione (372 milioni di euro), a seguito della non applicazione nel 2013 delle riserve all'erario previste dalle manovre nazionali adottate nel 2011, che ha determinato a fine anno un corrispondente maggiore accertamento di entrate confluite nell'avanzo medesimo.

Nel complesso, la composizione delle entrate del bilancio provinciale per il 2014 è rappresentata nel prospetto seguente.

(in milioni di euro)

MACROAREA	Bilancio 2013 finale	Bilancio 2014	var. %
Entrate proprie	601	514	-14,5%
Totale tributi propri	445	372	-16,4%
Entrate patrimoniali c/corrente	91	138	51,6%
Entrate patrimoniali c/capitale	65	4	-93,8%
Devoluzione tributi erariali	3.000	3.140	4,7%
Devoluzione gettiti arretrati	494	348	-29,6%
Entrate derivanti da trasferimenti	246	115	-53,2%
Stato	150	75	-50,0%
Regione	46	40	-13,0%
UE	16	-	-100,0%
Altre	34	-	-100,0%
Entrate derivanti da mutui e prestiti	-	-	
TOTALE	4.341	4.117	-5,1%
Avanzo di consuntivo	260	372	43,1%
TOTALE	4.601	4.489	-2,4%

Sui predetti volumi di bilancio potrebbero peraltro incidere le decisioni del nuovo Governo nazionale in materia di riduzione del cuneo fiscale e più in generale di alleggerimento della pressione fiscale sia a carico delle imprese che dei cittadini. Tali scelte potrebbero infatti incidere su tributi propri devoluti (IRAP) o sulle quote di spettanza della Provincia di tributi erariali (IRPEF e

IRES), con una contrazione delle risorse disponibili sul bilancio provinciale. Per limitare tali effetti e tutelare l'equilibrio del bilancio della Provincia, il disegno di legge finanziaria che accompagna l'assestamento del bilancio 2014, nella definizione delle agevolazioni IRAP ha previsto che le stesse possano essere riviste dalla Giunta provinciale tenuto conto dei contenuti delle manovre che verranno adottate a livello nazionale.

2.3. LA FINANZA STRAORDINARIA

La Provincia è dotata di una disciplina volta alla stabilizzazione entro il 2014 del rapporto tra il debito consolidato delle amministrazioni del settore pubblico provinciale e il PIL locale. In prima applicazione la precedente Giunta provinciale aveva fissato nel 9,7% la percentuale massima entro la quale nel 2013 doveva stabilizzarsi il predetto rapporto. Di fatto al 31 dicembre 2013 il volume complessivo del debito delle predette amministrazioni è risultato pari a 1.424 milioni di euro, con una incidenza sul PIL locale dell'8,75%; percentuale che conferma il pieno controllo e l'equilibrio della finanza provinciale.

In merito il nuovo Governo provinciale intende confermare una politica di rigoroso controllo dei volumi di debito delle amministrazioni del settore pubblico locale, anche con riferimento alla relativa finalizzazione esclusivamente a spese di investimento, garantendo che le operazioni di debito siano sempre accompagnate da una rigorosa copertura in bilancio delle rate di ammortamento.

Per fronteggiare la contrazione delle risorse disponibili e rispettare i predetti limiti al ricorso all'indebitamento, la Provincia intende continuare a promuovere modalità alternative di finanziamento dei progetti di investimento rispetto alle tradizionali forme di copertura a carico diretto del bilancio provinciale, così da espandere il volume di interventi realizzabili ed accrescere gli ambiti di responsabilità dei soggetti pubblici e privati finanziati dalla Provincia.

L'obiettivo che viene perseguito è innanzitutto il coinvolgimento di risorse private nella realizzazione e gestione di opere pubbliche o di interesse pubblico sulla scorta di quanto avvenuto per il nuovo ospedale del Trentino, per il fondo immobiliare per il finanziamento di alloggi a canone moderato, per la realizzazione di alloggi a canone moderato da parte di soggetti privati. Obiettivo che attiene in particolare a investimenti della Provincia e degli enti del settore pubblico provinciale caratterizzati da ritorni economici. Un'attenzione particolare è posta peraltro agli interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici che consentono di finanziare parte dell'investimento con i risparmi nel consumo di energia derivanti dagli interventi medesimi.

Nel contesto in esame, sempre nell'ottica di estendere le risorse a disposizione per le politiche del Governo provinciale, rilievo assumono progetti quali l'istituzione del Fondo strategico del Trentino Alto-Adige o del Fondo di rotazione, destinati a finanziare il sistema economico locale, alimentati

non solo da risorse pubbliche ma anche da risorse di altri soggetti (banche, assicurazioni, fondi pensione e altri soggetti istituzionali).

2.4. LE PROSPETTIVE DI MEDIO PERIODO

Le previsioni di entrata dei bilanci 2015 e 2016 sono previste in riduzione rispetto al 2014 attestandosi, per entrambi gli esercizi, su un livello pari a 4.427 milioni di euro.

Tale dinamica consegue ad un insieme di fattori. Da un lato, è previsto un incremento delle entrate relative alle devoluzioni dei tributi erariali di carattere ordinario, in relazione alla timida ripresa dell'economia prevista a livello locale già dal 2014. Dall'altro, tale incremento risulta più che compensato dalla contrazione degli avanzi di amministrazione attesi, conseguente alla progressiva riduzione delle economie di spesa (in presenza di un calo delle risorse disponibili aumenta il livello di utilizzo delle stesse), nonché dalla contrazione delle risorse relative ai gettiti arretrati di tributi erariali.

Si rileva altresì come, nella determinazione delle previsioni di entrata relative agli esercizi 2015 e 2016, siano state considerate le risorse relative alla nuova programmazione comunitaria, per un importo complessivo di trasferimenti dall'Unione europea e di relativi cofinanziamenti statali pari a 40 milioni di euro annui.

Analogamente a quanto rilevato nel commento alle entrate afferenti l'esercizio 2014, effetti sui volumi di bilancio degli esercizi 2015 e 2016 potrebbero derivare da manovre nazionali di riduzione della pressione tributaria che si tradurrebbero automaticamente in una riduzione delle entrate provinciali indipendentemente dalle politiche del governo locale.

Nel medio periodo, effetti sui volumi di entrate che alimenteranno i futuri bilanci provinciali potranno derivare altresì dall'attuazione della recente legge delega recante "Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita". In tale aspetto rilievo assume la prevista revisione del valore patrimoniale e della rendita dei fabbricati.

2.5. LA SPESA

La strategia volta a favorire una ripresa sostenibile e duratura dell'economia locale in un contesto di salvaguardia della qualità della vita, rende indispensabile finalizzare adeguati volumi di risorse sui principali fattori di sviluppo del sistema provinciale.

In un quadro caratterizzato da un ridimensionamento strutturale della finanza provinciale, il conseguimento di tale obiettivo richiede, da un lato, la definizione di misure di forte razionalizzazione e contenimento della spesa da parte di tutti gli enti del settore pubblico provinciale, dall'altro, la rigida focalizzazione delle risorse disponibili verso i predetti fattori di sviluppo.

Con riferimento al primo aspetto risulta fondamentale contenere la dinamica della spesa corrente al fine salvaguardare adeguati volumi di risorse da destinare alle spese di investimento. In merito la manovra prevede azioni volte a confermare un'equilibrata struttura del bilancio provinciale, con una incidenza della spesa corrente pari a circa il 63%, pur in presenza di un sensibile calo delle risorse (da 4.601 milioni a 4.489 milioni) e di una crescita dei bisogni dei cittadini alimentata anche dall'attuale congiuntura economica.

Il perseguimento di tale obiettivo è reso possibile dall'applicazione e dall'implementazione di strumenti di cui la Provincia già dispone. Il riferimento è, in particolare, al Piano di miglioramento della Pubblica amministrazione, la cui piena attuazione, anche con riguardo agli enti e società del settore pubblico provinciale, rappresenta una priorità trasversale della presente manovra. Sono, inoltre, individuate nuove azioni volte a rafforzare i risparmi di spesa, che derivano prioritariamente da una migliore organizzazione dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese, e dall'attuazione di azioni di miglioramento dell'efficienza delle attività afferenti il funzionamento interno delle amministrazioni del settore pubblico locale.

Si richiamano di seguito le principali misure di contenimento della spesa previste dalla manovra:

- l'attuazione di un piano di prepensionamenti, con l'obiettivo di razionalizzare la dotazione del personale. Ciò, in particolare, attraverso la proposta, contenuta nel disegno di legge finanziaria, di applicazione in Provincia di una disposizione nazionale che prevede la possibilità di cessazione anticipata del rapporto di lavoro del personale che entro il 2016 avrebbe maturato i requisiti pensionistici previsti dalla normativa "ante Fornero". Le cessazioni dal servizio, disposte a seguito della dichiarazione di eccedenza e subordinatamente alla certificazione del diritto a pensione da parte dell'Istituto previdenziale, non possono essere ripristinate nella dotazione organica, mediante il ricorso al turn over;

- il contenimento della sostituzione del personale cessato dal servizio per il raggiungimento dei requisiti ordinari di pensionamento, entro il limite di un quinto del costo del medesimo personale, nonché un forte contenimento delle sostituzioni per assenze;
- la conferma anche per il 2014 del blocco del rinnovo dei contratti collettivi provinciali per tutto il personale del settore pubblico provinciale, nonché della non corresponsione di ulteriori indennità di vacanza contrattuale;
- la piena operatività del processo integrato di pianificazione e raccolta dei fabbisogni per l'acquisto di beni e servizi da parte della Provincia e degli enti strumentali con l'implementazione di un sistema unitario di approvvigionamento coordinato dall'Agenzia provinciale per gli appalti e i contratti che rende possibile un contenimento compreso tra il 5% e il 10% degli stanziamenti del bilancio provinciale per le spese per l'acquisto di beni e servizi di natura non obbligatoria;
- la contrazione delle spese per le locazioni di immobili attraverso il progetto di razionalizzazione degli spazi utilizzati dagli uffici provinciali;
- l'efficientamento delle spese afferenti la gestione del sistema informativo provinciale;
- un ulteriore contenimento delle spese discrezionali in modo da conseguire una riduzione della spesa annua, a decorrere dal 2014, di almeno il 60% rispetto al valore medio del triennio 2008-2010.

È prevista l'estensione delle misure di razionalizzazione della spesa anche agli enti strumentali della Provincia (enti pubblici strumentali, inclusa l'Azienda sanitaria, fondazioni e società controllate), attraverso lo strumento delle direttive e degli accordi di programma.

Con riferimento ai Comuni, in un'ottica di pieno riconoscimento della relativa autonomia, il protocollo d'intesa in materia finanza locale ha previsto di demandare ad ogni singolo ente la responsabilità di individuare, nell'ambito di un piano pluriennale, gli strumenti attraverso i quali conseguire i risparmi di spesa richiesti a ciascun ente; risparmi che per l'intero comparto nel 2014 sono previsti in misura pari all'1,3% della spesa corrente dei medesimi enti. Analogamente è demandata alle Comunità l'adozione di un piano di miglioramento finalizzato all'efficientamento delle spese di *back office* e alla riduzione delle spesa per la fornitura di beni e servizi.

Le predette misure di razionalizzazione della spesa rendono possibile un contenimento degli stanziamenti finalizzati alle spese di gestione degli enti del sistema pubblico provinciale salvaguardando per contro le risorse finalizzate a settori quali quello della scuola e della formazione, del *welfare* e del trasporto pubblico locale.

Con riferimento alla sola Provincia, nel 2014, le spese di gestione sono previste in riduzione di circa il 7% rispetto al 2013, e le spese di personale sono previste in calo di circa il 2%.

La contrazione degli stanziamenti in favore della sanità è contenuta invece nell'1,6% in linea con il Piano di miglioramento presentato dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari, mentre per quanto riguarda il fondo socio-assistenziale il calo delle risorse è di poco superiore all'1%, tenuto conto delle risorse residue nell'esercizio precedente; risultano invece pressoché confermate le risorse finalizzate al fondo famiglia – 22 milioni di euro, dei quali circa 18 per il reddito di garanzia – nonché a quelle per gli interventi di sostegno al reddito gestiti dall'Agenzia del lavoro – 5 milioni di euro -.

Per quanto riguarda il settore della scuola e della formazione la contrazione delle risorse è contenuta al di sotto dell'1% e tiene conto dell'obiettivo della Giunta provinciale di definire, unitamente alle organizzazioni sindacali, un percorso di stabilizzazione del personale del comparto accompagnato dall'attivazione di forme di flessibilizzazione.

Nel settore dei trasporti il calo delle risorse è prossimo al 2% in considerazione del ritardo nel processo di subentro di Trentino Trasporti nella gestione della tratta della Valsugana, oggi affidata a Trenitalia, e del conseguente posticipo degli effetti positivi del subentro.

Di seguito è rappresentata la dinamica e la struttura della spesa sul bilancio del 2014 come risultante dall'impostazione finanziaria della manovra di assestamento.

	(Importi in milioni di euro)				
	2013 (*)	% incidenza	2014	% incidenza	var % 2014/2013
Spesa corrente	2.877	62,5%	2.838	63,2%	-1,4%
Spesa in conto capitale di cui:	1.724		1.651		
Spesa in conto capitale programmabile	1.519	33,0%	1.366	30,4%	-10,1%
Risorse indisponibili a seguito delle manovre finanziarie dello Stato	205		248		
Fondo per la riduzione della pressione fiscale			37		
Totale spesa	4.601		4.489		-2,4%

(*) il totale di bilancio include i 60 milioni di euro di risorse regionali derivanti dal Fondo strategico di sviluppo territoriale

Le misure di razionalizzazione e di contenimento della spesa corrente rendono possibile nel 2014 una riduzione della stessa dell'1,4% rispetto al 2013. Tale riduzione consente di salvaguardare i volumi di spesa in conto capitale in quanto permette di mantenere il valore del margine corrente significativamente al di sopra del miliardo di euro, aspetto che rappresenta uno dei punti di forza del bilancio provinciale.

Come risulta dalla tabella di seguito riportata, anche nel 2014 circa il 30% delle entrate correnti, per un valore superiore a 1,2 miliardi di euro non viene assorbito da spese di funzionamento ma può essere finalizzato a spese in conto capitale.

	(in milioni di euro)	
	anno 2013	anno 2014
Tributi propri	445	372
Tributi devoluti	3.494	3.488
<i>entrate tributarie</i>	3.939	3.860
Trasferimenti correnti	57	48
entrate extra tributarie	91	138
totale entrate correnti	4.087	4.046
spese correnti	2.877	2.838
<i>margine corrente</i>	1.210	1.208
<i>%incidenza margine su entrate correnti</i>	29,6%	29,9%

Conseguentemente pur in presenza di un calo del bilancio del 2,4%, il contenimento della spesa corrente consente di finalizzare alla spesa in conto capitale un volume di risorse superiore a 1,6 miliardi di euro.

Peraltro, l'impatto delle manovre statali sulla finanza provinciale rende necessario accantonare un volume di risorse pari a 248 milioni di euro, così come la riduzione delle entrate conseguente alla manovra di contenimento della pressione fiscale riduce le risorse disponibili per un importo pari a 37 milioni di euro. Nonostante gli effetti di tali misure, la spesa in conto capitale programmabile, ovvero che può essere finalizzata ai programmi di intervento, risulta comunque superiore a 1,35 miliardi di euro. Si tratta di un volume di risorse in calo rispetto a quello del 2013 di circa 150 milioni di euro; in merito occorre tuttavia rilevare come la spesa in conto capitale consolidata pro capite sul territorio provinciale, ovvero la spesa di tutti gli enti del settore pubblico considerata al netto dei trasferimenti tra gli enti stessi, nel 2012 – ultimo dato disponibile – risulti superiore di circa 2,5 volte rispetto al corrispondente valore registrato per il territorio nazionale. Con tale informazione si intende rappresentare come, attraverso una attenta politica di focalizzazione delle risorse, sussistano comunque margini per supportare adeguatamente gli interventi per sostenere la crescita del sistema locale in un contesto di salvaguardia del benessere sociale.

Nell'ambito della spesa in conto capitale programmabile è inclusa una quota pari a 40 milioni di euro attualmente accantonata su un fondo destinato alla realizzazione di opere pubbliche, la cui utilizzazione potrà intervenire solo successivamente alla quantificazione definitiva del concorso della Provincia agli obiettivi di finanza pubblica.

Nei paragrafi seguenti trovano esplicitazione le principali linee di intervento della manovra di assestamento del bilancio 2014, da cui emerge la focalizzazione delle risorse disponibili verso le azioni considerate prioritarie dalla manovra stessa.

3. La strategia e le principali linee di intervento

3.1 LE LINEE GUIDA DELLA MANOVRA

La presente manovra programmatico – finanziaria di assestamento rappresenta solo una prima fase della più ampia strategia di legislatura, con la quale il Governo provinciale intende promuovere lo sviluppo del sistema economico locale e rafforzare la coesione sociale, nel rispetto dei principi di responsabilità, efficienza ed equità. Tali obiettivi vanno perseguiti attraverso una gestione oculata delle risorse disponibili, da convogliare sulle priorità strategiche, anche mettendo in discussione decisioni pregresse e ridefinendo assetti che, fino a poco fa, erano ritenuti stabili e consolidati.

Pur nella consapevolezza che il benessere di una collettività non possa essere misurato solo sulla base di parametri di carattere economico, nel delineare le misure prioritarie della manovra non si può prescindere dagli elementi che emergono dall'analisi dell'evoluzione del contesto economico locale.

Si registrano, come già evidenziato, alcuni segnali di miglioramento della congiuntura, che però vanno interpretati con cautela, tenendo conto delle criticità ancora presenti: il sistema delle imprese, infatti, è ancora frenato dalla carenza di credito per la realizzazione di investimenti produttivi, permangono difficoltà nel mercato del lavoro, i consumi stentano a ripartire e la domanda interna non è quindi in grado di trascinare la ripresa.

E' quindi evidente che occorre puntare fin da subito su azioni incisive e di immediato impatto a favore di cittadini, famiglie e imprese, per stimolare un circolo virtuoso che riporti rapidamente il Trentino su un sentiero di crescita, anche favorendo un clima di rinnovata fiducia sull'evoluzione economica futura, grazie al quale si possa innescare la ripresa della domanda interna.

Il Governo provinciale intende impegnarsi, prima di tutto, nel sostegno agli individui e alle famiglie colpiti più duramente dalla crisi, con interventi aggiuntivi rispetto alle rilevanti misure già in essere, per le quali il bilancio provinciale conferma una significativa dotazione di risorse.

A tal fine saranno rapidamente attivate azioni dirette a valenza generale, contrastando la riduzione del reddito disponibile attraverso un progressivo alleggerimento della pressione fiscale sui cittadini, accompagnata con l'invarianza delle principali tariffe che gravano sul bilancio familiare. Ma verranno poste in essere anche misure più articolate a favore dei lavoratori in difficoltà occupazionale, attraverso interventi innovativi, in attuazione della delega sugli ammortizzatori sociali. Senza dimenticare i lavoratori ultracinquantenni, categoria coinvolta più delle altre nelle dinamiche negative del mercato del lavoro, l'attenzione di questo Governo è puntata soprattutto sui giovani, che saranno accompagnati in un percorso che, a partire dal sistema della formazione e dell'istruzione, fino al mercato del lavoro, consenta loro di cogliere un'ampia gamma di opportunità di valorizzazione e crescita, sulla base delle quali possano far decollare il loro futuro, con la prospettiva di un'autonomia personale e di un ruolo attivo nella società.

Nel contempo, è intendimento della Giunta rafforzare e rendere più competitivo il sistema delle imprese locali, senza le quali non ci possono essere crescita e sviluppo. Le tradizionali modalità di sostegno ai settori economici vanno tuttavia riviste e aggiornate, rendendole maggiormente mirate e selettive ed integrando i diversi strumenti di intervento: l'obiettivo è quello di puntare su un progressivo depotenziamento dei tradizionali incentivi monetari, ampliando il ricorso a strumenti considerati più efficaci e adeguati alle nuove condizioni della finanza provinciale, quali, in particolare, la riduzione della pressione fiscale e il sostegno al credito, ma proseguendo anche nell'attuazione degli interventi di contesto. Questa linea di intervento è stata condivisa con le parti economiche e sociali nel confronto posto in essere per l'impostazione di questa manovra, che proseguirà anche con la stipula di uno specifico protocollo per le misure urgenti per lo sviluppo economico e per il lavoro in corso di definizione.

Per favorire una ripresa duratura e sostenibile è inoltre necessario continuare a muoversi nella direzione del rafforzamento e miglioramento della qualità dei fattori di competitività del sistema. Fra questi, certamente il processo di modernizzazione della pubblica amministrazione riveste un ruolo fondamentale, che consente di conseguire più elevati livelli di efficienza nell'attività e nei servizi offerti ai cittadini e alle imprese, con risparmi sulle spese di funzionamento dell'intero sistema pubblico. Risparmi che saranno destinati, attraverso l'apposito Fondo, ad una ulteriore riduzione della pressione fiscale.

Innovazione dei metodi e degli strumenti, semplificazione delle procedure, razionalizzazione nell'uso delle risorse finanziarie, umane, organizzative devono continuare ad essere i principi che guidano quotidianamente l'attività della Provincia, degli Enti locali e di tutti gli enti strumentali, e che deve estendersi a tutti i settori di spesa.

La pubblica amministrazione è chiamata, nell'attuazione di questo processo, a rivedere il proprio ruolo e modo di operare e ciò richiede un grande impegno ed un cambiamento culturale.

Così come un profondo cambiamento culturale è necessario anche da parte dei soggetti destinatari di provvidenza pubbliche, ai quali viene chiesta una maggiore assunzione di responsabilità attraverso il rafforzamento delle condizionalità per l'accesso ai benefici.

Nell'ambito di questa manovra, un'attenzione particolare è infine dedicata alla ulteriore revisione e riqualificazione della spesa di investimento, in particolare di quella destinata alla realizzazione e al miglioramento delle infrastrutture sul territorio, la cui funzionalità ed efficienza incidono direttamente sia sui livelli di competitività delle imprese sia sulla qualità della vita dei cittadini.

In passato la Provincia e gli altri soggetti pubblici hanno realizzato consistenti investimenti sul territorio e ulteriori rilevanti interventi sono già previsti nei piani pluriennali. Ma è assolutamente indispensabile, per consentire alla nuova Giunta di poter avviare nuove opere strategiche e mantenere in efficienza quelle già presenti, procedere ad una verifica delle decisioni di investimento pregresse, riprogrammando le risorse compatibilmente con le nuove priorità di intervento, i tempi di

attuazione e gli equilibri di bilancio. Il tutto assicurando un flusso costante di opere sul territorio, a sostegno delle imprese locali.

Sulla base di queste considerazioni, la Giunta provinciale ha individuato le priorità generali su cui si incentra la presente manovra, come primo passo nella direzione di una strategia di più ampio respiro mirata a sostenere individui, famiglie e imprese anche con azioni di natura strutturale, perseguendo nel contempo obiettivi di progressiva razionalizzazione e qualificazione della spesa attraverso il miglioramento e la modernizzazione del sistema pubblico.

3.2 LE PRIORITÀ GENERALI

Costituiscono priorità generali della manovra di assestamento:

- la riduzione della pressione fiscale sulle imprese e sui cittadini, accompagnata dall'invarianza delle tariffe di maggiore impatto per le famiglie;
- il sostegno al credito delle imprese, al fine di immettere nel sistema un adeguato ammontare di risorse da destinare ad investimenti produttivi;
- lo sviluppo e il coordinamento di azioni per il capitale umano e per la coesione sociale, intese non solo in termini di misure di *welfare* verso chi ha bisogno, ma come insieme di misure volte anche a favorire la crescita;
- la riprogrammazione degli investimenti pubblici, rivedendo le previsioni di spesa sul bilancio pluriennale, al fine di salvaguardare un ammontare adeguato di risorse da destinare agli investimenti strategici;
- la prosecuzione e il rafforzamento del processo di modernizzazione del sistema pubblico, attraverso il Piano di miglioramento della Pubblica amministrazione.

Tali priorità non esauriscono peraltro il disegno strategico della presente manovra, che si completa grazie ad una pluralità di ulteriori misure, comunque significative e di rilevante impatto nell'ambito dei diversi settori di intervento, di seguito declinate nell'ambito delle linee prioritarie per l'economia, per il capitale umano, per la società, per l'identità territoriale e ambientale, per l'autonomia, che rappresentano gli ambiti in cui si articola il programma di legislatura.

3.2.1 Riduzione della pressione fiscale per imprese e cittadini

Nell'ambito della manovra di assestamento, prioritario è risultato l'alleggerimento della pressione fiscale nei confronti delle imprese e dei cittadini, con il duplice obiettivo di favorire lo sviluppo del sistema economico locale e di salvaguardare i redditi dei cittadini.

Tale obiettivo è stato anche condiviso con il Consiglio delle autonomie nell'ambito del Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2014.

Con riferimento alle imprese la manovra interviene, oltre che sull'IRAP, anche sui tributi locali attivando in merito la nuova potestà tributaria che è stata attribuita alla Provincia con le disposizioni della legge di stabilità per il 2014 che hanno rivisto l'articolo 80 dello Statuto di autonomia.

Per quanto riguarda l'IRAP, in un contesto di riordino e semplificazione complessiva delle agevolazioni in essere, la Provincia ha inteso introdurre agevolazioni che determinano un alleggerimento complessivo dell'onere a carico delle imprese di circa 110 milioni di euro annui a fronte degli 87 milioni già previsti con le manovre precedenti.

L'obiettivo della manovra è stato quello di ridurre la frammentazione delle agevolazioni vigenti, accorpando quelle di carattere non selettivo in un'unica agevolazione generalizzata e focalizzando gli ulteriori interventi prioritariamente al sostegno dell'occupazione. Nello specifico:

- è prevista un'unica riduzione generalizzata dell'aliquota ordinaria nella misura massima dell'1,1%;
- alla stessa si sommano benefici aggiuntivi per le imprese che consolidano o incrementano l'occupazione secondo le seguenti fasce alternative di progressiva riduzione dell'aliquota:
 - 1) per i soggetti che mantengono i livelli occupazionali (entro un range del 5%): riduzione d'aliquota dello 0,5%;
 - 2) per i soggetti che mantengono i livelli occupazionali e attuano staffette generazionali: riduzione d'aliquota dello 0,7%;
 - 3) per i soggetti che incrementano l'occupazione stabile (oltre il 5%): riduzione d'aliquota dell'1,5%
- sono infine confermate le seguenti altre agevolazioni, già vigenti:
 - esenzione quinquennale per le nuove iniziative produttive, ivi comprese quelle che attuano progetti di sviluppo aziendale comprendenti il rilancio di attività esercitate da imprese cessate o in fase di cessazione, garantendo i livelli occupazionali;
 - deduzione dei premi di produttività e del costo dei lavoratori del «Progettone»;
 - detrazioni rispettivamente pari al 50% dell'importo dei finanziamenti erogati alle Aziende per il Turismo ed ai Consorzi turistici di associazioni pro loco, ed al 90% dei contributi versati agli Enti Bilaterali;
 - riduzione di punto percentuale d'aliquota per il settore agricolo e di 0,20 punti percentuali per banche e assicurazioni.

Coerentemente con le predette misure l'intesa tra il Consiglio delle autonomie e la Provincia ha previsto l'esenzione dalla TASI degli immobili destinati ad attività economiche, nonché l'impegno a non aumentare le aliquote IMU nei confronti dei soggetti destinatari delle esenzioni dalla TASI.

Per quanto riguarda i cittadini la manovra della Provincia interviene sia sull'addizionale regionale all'IRPEF che sui tributi locali, che sulle tariffe.

In merito all'addizionale regionale all'IRPEF è ridotta l'aliquota dall'1,23% allo 0,90% per i soggetti con reddito imponibile fino a 28.000 euro, per un valore di circa 14 milioni di euro. I Comuni, con il Protocollo per la finanza locale, si sono inoltre impegnati a non introdurre o aumentare l'addizionale IRPEF.

Sono, altresì, previste agevolazioni TASI sulla prima abitazione.

Il bilancio della Provincia ha reso disponibile un ammontare di risorse pari a 5 milioni di euro per compensare eventuali squilibri sulla finanza dei Comuni derivanti dall'applicazione delle direttive in materia di fiscalità locale introdotte dal Protocollo d'intesa.

Contestualmente, per quanto riguarda le tariffe, è stata stabilita l'invarianza di quelle di maggiore impatto, individuate in un apposito paniere, e la condivisione, nell'ambito dell'intesa per la finanza locale, di una politica di moderazione delle tariffe di competenza di comuni e comunità.

L'intervento sul carico tributario e tariffario delle famiglie oltre a tutelare il reddito disponibile è volto anche a sostenere i consumi e quindi il sistema economico locale.

3.2.2 Sostegno al credito delle imprese

L'attuale difficoltà di accesso al credito rappresenta uno dei principali ostacoli all'uscita dalla crisi economica. Il credit crunch determina un impatto negativo per le famiglie e le imprese. La situazione risulta ancora più penalizzante per le piccole e medie imprese in relazione alla loro maggior debolezza economico-patrimoniale. Le analisi dei dati Banca d'Italia evidenziano una forte contrazione degli impieghi bancari in favore dei settori produttivi; da giugno 2011 a ottobre 2013 tale riduzione è risultata pari all'11,4%. Pur se minore alla riduzione registrata a livello nazionale (-13,9%), i dati evidenziano come il trend di Bolzano (-7,8%) risulti migliore di quello di Trento. Il settore maggiormente colpito dalla contrazione degli impieghi è il settore delle costruzioni; in relazione a tale settore, il trend a livello nazionale, del Trentino e di Bolzano è compreso tra il -17% a livello nazionale ed il -15% a livello di Trento e Bolzano.

In questo contesto obiettivo della Giunta è quello di rendere operativi gli strumenti volti a stimolare la ripresa degli impieghi bancari e i canali aggiuntivi rispetto a quelli tradizionali che possono contribuire in maniera incisiva ad attenuare le attuali criticità.

In tale contesto rilievo strategico assume:

- il rafforzamento del ruolo di Mediocredito Trentino – Alto Adige nel sistema bancario locale, quale banca territoriale per le imprese, attraverso un potenziamento delle risorse finanziarie del credito cooperativo regionale e di professionalità specialistiche;

- la facilitazione del ricorso da parte delle imprese a fondi di provvista non bancaria, anche per riequilibrare l'attuale incidenza dei prestiti bancari sui flussi finanziari, in particolare attraverso il Fondo strategico di investimento regionale, che sarà operativo nel secondo semestre 2014. Il Fondo potrà contare su un volume di risorse pari a 200 milioni di Euro, con apporti significativi di Provincia, Laborfonds nonché di altri soggetti istituzionali (assicurazioni, fondazioni, ecc.); Alla riuscita del progetto Fondo Strategico TAA potranno dare un contributo anche i Confidi offrendo garanzie parziali alle operazioni delle piccole-medie imprese; è allo studio anche la possibilità di emissioni di obbligazioni da parte di micro-imprese, finanziabili attraverso cartolarizzazioni sottoscrivibili dal Fondo;
- il pieno utilizzo del fondo di rotazione, destinato alla concessione di finanziamenti alle imprese per nuove iniziative, ampliamenti e ristrutturazioni, crescita produttiva, innovazione. Con la manovra di assestamento sono destinati al fondo, finanziato con le risorse del Fondo strategico regionale, ulteriori 10 milioni, portando la disponibilità complessiva, inclusi gli apporti delle banche, a 100 milioni di euro. Si tratta di uno strumento che sembra rispondere a tutte le esigenze finanziarie oggi rappresentate dal mercato: nuova liquidità strutturale (a lungo termine); riduzione del costo degli interessi; maggiori garanzie accordate all'istituto finanziatore (garanzia Confidi o del Fondo centrale di garanzia);
- la conferma del *plafond* di risorse per l'anticipazione dei crediti da concordato (10 milioni) già attivato attraverso i Confidi.

3.2.3 Sviluppo e coordinamento di azioni volte a favorire la coesione sociale

Uno degli aspetti centrali su cui il Governo provinciale intende muoversi, sin dall'avvio di legislatura, riguarda il forte impegno a coniugare, in modo attento e qualificato, le politiche per lo sviluppo con le politiche per la coesione sociale. In questa strategia, un'attenzione prioritaria è, in primo luogo, assicurata al lavoro, per il suo valore personale, economico e sociale, anche attraverso criteri di selettività e clausole sociali a tutela dell'occupazione. L'impegno per lo sviluppo e il coordinamento di azioni volte a favorire la qualità e la sostenibilità della coesione sociale si declina, poi, nella tenuta di settori chiave, quali la sanità e il sociale, oltre che in un importante investimento sul sistema dell'istruzione e della formazione, sia per migliorare le sinergie con il mondo del lavoro, sia per investire ulteriormente sulle competenze per l'occupabilità, la mobilità e la crescita del capitale umano.

Lavoro

Come illustrato nella parte di analisi della presente relazione, nell'immediato futuro il mercato del lavoro presenta ancora elementi di difficoltà e non si prevede a breve una ripresa dell'occupazione, anche per lo scarto temporale di reazione stimato in almeno 6-9 mesi. Su questo fronte, risulta

pertanto strategico, da un lato, intensificare gli sforzi per riavviare la crescita e, in particolare, una crescita qualificata, dalla quale dipendono in larga parte le prospettive di miglioramento dell'occupazione, e dall'altro lato, promuovere una rafforzata combinazione di politiche occupazionali. Ciò, anche attraverso la valorizzazione della delega in materia di ammortizzatori sociali, sulla base di principi di innovatività, universalità e responsabilità, favorendo un approccio che mantenga la convenienza a svolgere un'attività lavorativa e nel contempo garantisca il reddito, fornisca assistenza personalizzata per la ricerca di un lavoro e protegga dal rischio di povertà. *Complessivamente per la delega, sul bilancio provinciale risultante dalla manovra di assestamento sono riservate risorse per 21 milioni di euro nel triennio 2014-2016.* In particolare, con la presente manovra di assestamento del bilancio 2014 si prevede di dare concreto avvio all'attuazione della delega, secondo l'intesa sottoscritta con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali il 14 ottobre 2013, per la parte relativa al reddito di attivazione che concorre al sostegno dei lavoratori disoccupati nel periodo di ricerca attiva di nuova occupazione. In merito, si rende possibile l'applicazione anticipata dal 2016 al 2014 della riforma del lavoro "Fornero", per gli aspetti di tutela contro la disoccupazione, intervenendo, pertanto, anche come misura urgente di sostegno, per l'anno in corso, ancora difficile sul fronte occupazionale. In particolare, si prevede il prolungamento dell'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI) e della mini AspI a favore dei lavoratori disoccupati, a prescindere dal tipo di rapporto di lavoro di provenienza (a tempo determinato ovvero indeterminato) e con la prospettiva di puntare anche, pur con la necessaria gradualità, ad un ampliamento della platea dei beneficiari. Attenzione particolare è riservata ai lavoratori over 55 e ai giovani percettori della mini ASPI.

Con specifica norma del disegno di legge finanziaria volta a favorire immediata operatività nella concessione dei trattamenti pubblici di sostegno al reddito, si introduce poi la previsione che possa essere la Provincia a concedere il reddito di attivazione e il reddito di continuità, in attesa di sottoscrivere gli accordi operativi con l'INPS.

Un ulteriore importante tassello della riforma degli ammortizzatori sociali è l'attuazione della normativa regionale, che prevede un contributo a sostegno dei versamenti previdenziali volontari, nel periodo di disoccupazione non coperto dai contributi figurativi: è, infatti, importante garantire, accanto al sostegno al reddito, anche una continuità dei versamenti utili alla maturazione della pensione.

Infine, con riferimento all'area dei lavoratori non coperta dalla tutela rappresentata dalla cassa integrazione, il Governo provinciale intende promuovere il concorso delle parti sociali, tramite gli enti bilaterali e/o la costituzione di fondi di solidarietà.

Il disegno di valorizzazione dei diritti di sicurezza sociale, attraverso gli strumenti di tutela attiva del lavoro e del reddito, rappresentati dal reddito di attivazione e di continuità, si completa poi con le ulteriori misure previste da norme provinciali, compresi il reddito di qualificazione e il reddito di garanzia.

Il primo, rivolto a giovani fino a 35 anni che, in accordo con il datore di lavoro, sospendono o riducono l'attività lavorativa per l'acquisizione di un titolo di studio, con la presente manovra di assestamento viene portato a regime e, con specifica norma del disegno di legge finanziaria, sono anche estese le relative possibilità di accesso, alla luce della prima fase di sperimentazione.

Il secondo, specificamente finalizzato a contrastare la povertà, è finanziato nell'ambito del Fondo famiglia con circa 18 milioni di euro annui, privilegiando misure temporanee e responsabilizzanti che stimolino gli individui a diventare autonomi.

In via generale, si punta a migliorare l'efficacia del sistema di tutela del lavoro e del reddito, rafforzando l'applicazione del "principio della condizionalità", in base al quale l'erogazione di provvidenze economiche di sostegno al reddito è subordinata all'assunzione da parte del beneficiario di comportamenti attivi sul mercato del lavoro, quali la ricerca, la partecipazione ad attività di formazione e di riqualificazione professionale.

L'impianto complessivo è supportato dall'azione di rafforzamento e riqualificazione dei servizi per il lavoro, attraverso il potenziamento della rete provinciale dei servizi, con l'attivazione del sistema di accreditamento dei soggetti privati di qualità, e riservando una maggiore attenzione all'incontro tra domanda e offerta. Inoltre, è prevista la messa a regime di un sistema, anche organizzativo, per il pieno ed efficace rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i servizi per l'impiego.

Nell'ambito degli interventi di politica del lavoro, una specifica attenzione è rivolta ai giovani fino a 35 anni, con priorità per quelli con età inferiore ai 25 anni, in uscita da percorsi scolastici o formativi, in stato di disoccupazione o inoccupazione, dando attuazione al "Pacchetto di politiche attive per l'occupazione giovanile", varato nel 2013, che viene reso operativo. Si tratta dell'insieme coordinato e personalizzato di interventi, volti a promuovere un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale. *Al riguardo, per il biennio 2014-2015 sono previsti interventi per 5,6 milioni di euro, con finanziamenti sul bilancio dell'Agenzia del Lavoro.*

Per lo specifico target dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, sono, inoltre, in corso le procedure per beneficiare del concorso finanziario, di oltre 8 milioni di euro per la Provincia, per il biennio 2014-2015, a valere sull'Iniziativa Europea "Youth Employment Initiative", sul cofinanziamento nazionale e sulla quota di Fondo Sociale Europeo destinata alla garanzia giovani. A breve, verrà definita la convenzione tra lo Stato e la Provincia che regolerà i rapporti finanziari e di attuazione e verrà redatto il relativo piano provinciale esecutivo della garanzia giovani.

Per le donne, gli interventi di politica attiva sono principalmente focalizzati sulle misure di conciliazione, come descritto nel paragrafo 3.4.2 e con la promozione dei piani aziendali di "welfare sussidiario"; sull'orientamento, anche per migliorare i processi di scelta dei percorsi scolastici in relazione alle opportunità occupazionali; sulla formazione e riqualificazione; sul sostegno all'imprenditorialità femminile, nonché su forme di premialità per favorire il loro inserimento in mansioni o livelli in cui risultano sottorappresentate.

Altrettanto specifica attenzione è riservata alle fasce svantaggiate e più vulnerabili, con azioni integrate di accompagnamento all'occupabilità e all'inserimento lavorativo. Sarà, tra l'altro, garantito il sistema dei lavori socialmente utili previsti dal Documento di politica del lavoro e dal "Progettone", assicurando le risorse necessarie per dare continuità agli interventi e promuovendo, nel contempo, un'ulteriore revisione, nella logica della selettività, mobilità, efficienza ed efficacia della spesa sociale. *In particolare, per i lavori socialmente utili sono previsti, rispettivamente, 11 milioni di euro sul bilancio 2014 – 2015 dell'Agenzia del Lavoro e, per il Progettone, 44,8 milioni di euro sul bilancio della Provincia per l'anno 2014.* Va, al riguardo, sottolineato che in sede di assestamento di bilancio, le risorse messe a disposizione per il sistema "Progettone" sono state incrementate di 2 milioni di euro rispetto alla dotazione attuale, come chiaro segno di attenzione verso tali interventi. Con tale aumento, sarà possibile l'assunzione di un ulteriore centinaio di lavoratori che hanno terminato il periodo di mobilità e sono segnalati dalla Commissione provinciale per l'impiego.

Istruzione e formazione

Parallelamente, il Governo provinciale intende mettere in campo un impegno supplementare sull'investimento in competenze e sulla filiera scuola-formazione-lavoro, al fine di migliorare le sinergie, riducendo la distanza tra la scuola e l'alta formazione, da un lato, e le imprese dall'altro. Nell'ambito delle linee d'intervento per il raccordo scuola lavoro, specifiche azioni di coordinamento riguardano l'apprendistato, i tirocini e gli interventi per lo sviluppo della cultura d'impresa e dell'imprenditorialità giovanile. In particolare, per promuovere un'accelerazione dell'apprendistato, si ritiene importante identificare, anche attraverso l'apposito gruppo di lavoro e il confronto con le forze economiche e sociali, le azioni di semplificazione, cooperazione e sostegno nell'attivazione e gestione dello strumento, che possano contribuire a rafforzare il ruolo dell'apprendistato nel mercato del lavoro e nel sistema formativo. Per qualificare l'istituto, è altresì previsto l'avvio sperimentale dell'apprendistato di primo livello, collegato alla qualificazione professionale e la valorizzazione dell'apprendistato di alta formazione e ricerca.

Va inoltre richiamato l'importante elemento di raccordo tra le politiche di istruzione e formazione, lavoro e competitività, costituito dal sistema di certificazione delle competenze. Esso è, infatti, finalizzato a favorire il riconoscimento, la trasparenza e la spendibilità delle competenze acquisite nei diversi contesti, formali, non formali e informali, facilitare l'ingresso e la mobilità nel mercato del lavoro, nonché il rafforzamento della competitività del sistema produttivo e lo sviluppo di una cultura delle competenze. Al riguardo, attraverso l'attività dell'apposito gruppo di lavoro, saranno attivate le procedure di validazione delle competenze, anche con azioni sperimentali, come quelle nell'ambito dell'apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere e le ulteriori azioni definite, sulla base di istanze provenienti dal territorio.

Uno degli assi della società del sapere e dello sviluppo, qualificanti il Programma di legislatura, riguarda l'apprendimento delle lingue. Al riguardo, con la presente manovra di assestamento, sono previste risorse dedicate per l'attivazione del Piano straordinario di legislatura – Trentino Trilingue, che interesserà trasversalmente la scuola e la generalità dei cittadini, con l'obiettivo di aumentare il livello delle competenze linguistiche della popolazione trentina nel suo complesso. Ciò anche in relazione ai potenziali benefici per l'economia e il mondo del lavoro, sottolineati dalla stessa Commissione Europea. Per il trilinguismo, lo specifico Piano individuerà un insieme coordinato di attività, con le relative fonti di finanziamento e gli strumenti di attuazione, oltre alle azioni per il monitoraggio dello stato di avanzamento e per la valutazione dell'impatto sulla comunità e sul sistema economico. *Per l'avvio del Piano, sul bilancio pluriennale sono stanziati 6 milioni di euro.*

Gli investimenti sulla qualità del settore prevedono, inoltre, l'avvio di una progressiva stabilizzazione del personale del comparto della scuola, accompagnata dall'attivazione di forme di flessibilizzazione, per il quale è stato avviato il confronto con le parti sociali.

Nella definizione del disegno di progressiva stabilizzazione, sarà assicurata attenzione al mantenimento di un corretto equilibrio della finanza provinciale e alla sostenibilità della manovra nel tempo.

A tal fine, con specifica norma del disegno di legge finanziaria, è prevista, nel limite della dotazione complessiva del personale docente, l'istituzione di una dotazione organica provinciale speciale, per la copertura dei posti disponibili e non vacanti mediante assunzioni con contratto a tempo indeterminato nonché l'attivazione di posizioni a tempo parziale nella scuola dell'infanzia. Contestualmente, sarà assicurato un forte collegamento con gli altri obiettivi di potenziamento del sistema, tra i quali, in particolare, la continuità didattica, l'inclusione dei ragazzi in difficoltà, il rafforzamento del raccordo scuola lavoro e l'apprendimento delle lingue straniere.

Nello specifico, per il personale insegnante della scuola dell'infanzia, si prevede di rivedere le modalità di reclutamento a tempo indeterminato e determinato, attivando entro il 2014 un nuovo concorso e mantenendo, nel contempo, l'attuale graduatoria quale canale parallelo di assunzione. Come già anticipato, si prevede, inoltre, di avviare la stabilizzazione anche su posizioni a tempo parziale. In coerenza con l'obiettivo di potenziamento dell'insegnamento delle lingue straniere, è prevista la presenza nelle scuole dell'infanzia di insegnanti di lingua straniera, in numero determinato nell'ambito del piano annuale di settore.

Per quanto riguarda, poi, il personale docente della scuola a carattere statale, si prevede di attivare una serie di misure che permettano di attuare un piano straordinario di assunzioni già a partire dall'anno scolastico 2014/2015 e, a seguire, l'attivazione di nuove procedure concorsuali che garantiscano l'ingresso di docenti abilitati, sia nei canali per l'assunzione in ruolo che a tempo determinato. Specifiche dotazioni saranno individuate per l'assunzione in ruolo di docenti di lingua straniera e docenti di sostegno.

Al fine di garantire continuità didattica ai ragazzi, si punterà a favorire la permanenza del personale nella sede assegnata per almeno 3 anni consecutivi.

Si prevede, poi, di introdurre per i nuovi assunti, anche agendo sulla legge delega, un percorso di carriera per i docenti fondato sulla valutazione, sul merito e sull'impegno profuso nell'innovazione didattica e nell'accrescimento professionale.

Un ruolo specifico verrà individuato per i docenti di madrelingua che ormai da alcuni anni operano con significativi risultati nel sistema scolastico trentino.

3.2.4 Riprogrammazione degli investimenti pubblici

Il ridimensionamento del quadro della finanza provinciale rende inevitabile, come già accennato, una profonda revisione delle politiche di investimento pubblico. A tal fine, è indispensabile focalizzare l'allocazione delle risorse in favore degli investimenti ritenuti prioritari per lo sviluppo e caratterizzati da rapida realizzabilità, in grado di generare ricadute positive sul tessuto economico locale e conseguentemente di accrescere il gettito provinciale.

In relazione a tale obiettivo è stata effettuata una ricognizione degli investimenti pubblici programmati nell'ambito dei piani pluriennali di investimento della scorsa legislatura, relativi ai principali settori di diretta competenza della Provincia (viabilità, trasporti, edilizia sanitaria, opere igienico-sanitarie, edilizia scolastica), al fine di individuare le risorse finanziarie destinate alla realizzazione di interventi non ancora avviati e pertanto, attualmente immobilizzate ed improduttive.

Per gli investimenti di competenza provinciale, si intende rivedere la precedente programmazione, al fine di individuare le eventuali opere che non si intende confermare, in quanto non ritenute più prioritarie, gli investimenti che possono essere rideterminati nelle previsioni di spesa, nonché quelli che possono essere differiti, poiché cantierabili solo a medio-lungo termine, rimodulando gli stanziamenti in relazione agli effettivi tempi di realizzazione.

Con specifico riferimento alle opere degli enti locali è inoltre prevista, secondo i criteri definiti d'intesa con il Consiglio delle Autonomie locali, la possibilità di riprogrammare le opere già ammesse a finanziamento, consentendo l'utilizzo parziale delle risorse ad esse destinate a favore di interventi urgenti, legati all'erogazione di servizi essenziali obbligatori o per integrare finanziamenti già disposti per opere aventi tali caratteristiche.

In coerenza con quanto previsto dal Piano di miglioramento, la programmazione degli investimenti di competenza sia della Provincia sia degli Enti locali dovrà essere effettuata, in particolare, sulla base dei seguenti criteri:

- concentrazione delle risorse sugli investimenti strategici;
- progettazione secondo criteri di sobrietà e di adeguatezza dei bacini di utenza serviti;

- sostenibilità finanziaria degli interventi, per quanto riguarda sia le spese di realizzazione sia i successivi oneri di gestione;
- riduzione dei tempi di realizzazione, al fine di evitare immobilizzazione di risorse.

Complessivamente, anche a seguito della riprogrammazione, per le opere di competenza della Provincia si intende garantire un impiego di risorse pari a circa 350 milioni di euro nel triennio 2014-2016 e di oltre 450 milioni negli anni successivi, che genera un valore complessivo di investimenti pubblici (valore attuale) di quasi 1,3 miliardi di euro, con un flusso di opere annuo pressoché costante di circa 100 milioni di euro.

Considerando anche gli interventi degli enti locali, pari a oltre 880 milioni di euro, si raggiunge un ammontare di risorse per investimenti pubblici attivati sul territorio provinciale pari a più di 2.100 milioni di euro.

E' inoltre prevista la realizzazione di ulteriori opere per 40 milioni di euro annui, attraverso la costituzione di un apposito fondo, il cui utilizzo è peraltro subordinato alla quantificazione definitiva del concorso della Provincia al consolidamento dei conti pubblici.

3.2.5 Modernizzazione del sistema pubblico

Ulteriore priorità trasversale, di rilevanza strategica per sostenere la competitività del sistema territoriale, è il progressivo processo di modernizzazione del sistema pubblico provinciale e di razionalizzazione della spesa, fondamentale anche per fronteggiare i crescenti bisogni con una minore disponibilità di risorse, senza gravare ulteriormente sui cittadini.

Lo strumento già individuato, e confermato dal nuovo Governo provinciale, per stimolare questo processo di modernizzazione è il Piano di miglioramento della Pubblica amministrazione. Esso individua in modo coordinato e integrato un insieme di interventi per aumentare i livelli di efficacia e di efficienza della Pubblica amministrazione, secondo i principi di sussidiarietà, adeguatezza, semplificazione, innovazione, qualità dei servizi, nonché di efficienza e di economicità nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Con tale strumento, la Provincia assicura anche il recepimento nell'ordinamento provinciale delle disposizioni nazionali in materia di revisione della spesa, attraverso decisioni assunte nel rispetto delle prerogative dell'Autonomia speciale, che respingono la logica dei tagli lineari e prevedono una forte riduzione delle spese, soprattutto di funzionamento, per salvaguardare risorse a favore della crescita e della coesione.

Si ritiene, pertanto, necessario dare piena attuazione al Piano di miglioramento, anche con riferimento agli enti e alle società del settore pubblico provinciale, ed estendere le azioni di razionalizzazione anche ai settori attualmente non interessati dal Piano. Risulta, infatti, essenziale un forte coinvolgimento di tutti gli enti del sistema pubblico provinciale, per la rilevante quota di risorse del bilancio provinciale gestita dagli stessi.

Il Piano di miglioramento in vigore individua interventi che a regime, nel 2017, potranno determinare il conseguimento, da parte del settore pubblico provinciale, di risparmi di spesa superiori ai 200 milioni di euro annui, per la maggior parte derivanti da un incremento di efficienza delle attività di *back office*.

Come già anticipato, il nuovo Governo Provinciale ha operato la precisa scelta di definire a priori la destinazione di ulteriori risparmi di spesa, aggiuntivi rispetto a quelli contabilizzati in sede di manovra di assestamento 2014. Essi, infatti, fermi restando gli obiettivi di finanza pubblica, saranno finalizzati all'ulteriore contenimento della pressione fiscale e tariffaria nei confronti dei cittadini e delle imprese, confluendo nel neo istituito "Fondo per la riduzione della pressione fiscale".

La disciplina provinciale prevede che il Piano di miglioramento possa essere aggiornato, in relazione ai contenuti della manovra di bilancio, per assicurarne la coerenza. Si anticipano, qui, alcuni interventi che si intendono sviluppare per stimolare ulteriormente il processo di modernizzazione del sistema pubblico e, in particolare:

- l'introduzione nell'amministrazione provinciale di un Piano strategico per lo sviluppo delle risorse umane, fortemente correlato con gli altri strumenti di pianificazione e controllo che, in coerenza con il Piano di miglioramento e il processo di evoluzione della riforma istituzionale, sviluppi gli assi del benessere del personale, dell'accrescimento e valorizzazione delle competenze e dello sviluppo organizzativo;
- l'attuazione, come già anticipato, di un piano di prepensionamenti, con la razionalizzazione della dotazione organica del personale;
- l'attivazione anche nella Pubblica amministrazione provinciale di forme di "staffetta generazionale", per favorire il ricambio generazionale, attraverso l'assunzione di giovani, a fronte del collocamento a part-time di dipendenti prossimi alla cessazione dal servizio, previa assunzione degli oneri previdenziali;
- l'ulteriore razionalizzazione amministrativa, con la prosecuzione delle attività di semplificazione e di riduzione degli oneri burocratici per imprese e cittadini, che fanno seguito all'intervento straordinario di razionalizzazione delle procedure e di ulteriore riduzione dei termini di conclusione dei procedimenti, realizzato nel 2013. Vanno poi, in particolare, segnalati gli interventi specifici di semplificazione dei procedimenti urbanistici e la definizione della disciplina attuativa per la razionalizzazione delle procedure autorizzative in materia di ambiente e territorio, senza far venire meno la tutela, come descritto nel paragrafo 3.3.4.;
- il rafforzamento della digitalizzazione della pubblica amministrazione per facilitare l'accesso ai servizi e per migliorare i processi, anche attraverso un'evoluzione della carta provinciale dei servizi con ulteriori sistemi di autenticazione, la sperimentazione di uno sportello unico telematico dell'edilizia per la presentazione on line delle pratiche, l'estensione del mercato elettronico a tutti gli enti del sistema pubblico provinciale e la completa dematerializzazione della gestione documentale;

- la messa a punto di strumenti per il costante “*benchmarking*”, tarato sui migliori livelli europei, per far crescere la cultura della competitività, della valutazione dei risultati e del miglioramento continuo;
- l'introduzione di modalità innovative di consultazione e di coinvolgimento nei processi decisionali dei cittadini e degli stakeholders, avvalendosi delle nuove tecnologie;
- l'attuazione delle misure di contenimento della spesa, illustrate nel paragrafo 2.5. della presente relazione, a cui si rinvia.

3.3 LE ULTERIORI PRIORITÀ PER AREE STRATEGICHE DI INTERVENTO

Il quadro programmatico della presente manovra si completa con ulteriori misure ed azioni rilevanti, che integrano le priorità generali precedentemente illustrate. Tali misure ed azioni, di seguito tratteggiate, costituiscono, congiuntamente con le priorità generali, una prima traduzione operativa delle cinque aree strategiche in cui si articola il programma di legislatura: economia, capitale umano, società, identità territoriale e ambientale, autonomia.

Si rinvia alla parte della relazione dedicata alla spesa per un richiamo ad altre attività e interventi, relativi sia alla spesa corrente, sia agli investimenti, alle quali il bilancio pluriennale assestato riserva comunque una quota rilevante di risorse e che, pur essendo talvolta di natura ricorrente, non vanno tralasciate, in quanto anch'esse contribuiscono ad assicurare il mantenimento di un adeguato livello di servizi per i cittadini, il sostegno ai settori economici, il rafforzamento dei fattori di contesto che favoriscono la competitività del territorio.

3.3.1 Economia

L'attuale situazione economica e il quadro della finanza provinciale richiedono di individuare interventi di sostegno ad alto valore aggiunto e coordinati tra loro, che possano massimizzare i risultati dell'azione pubblica a sostegno della competitività delle imprese.

Si tratta, quindi, di costituire i raccordi e le sinergie tra i tre fondamentali strumenti di politica economica: incentivi, interventi di contesto e agevolazioni fiscali che, in prospettiva, assumeranno sempre maggiore importanza.

A tale riguardo, sono in corso di condivisione con le forze economiche e sociali le misure prioritarie per lo sviluppo economico e il lavoro, con l'assunzione, ciascuna parte, nel rispetto dei propri ruoli, di impegni specifici per concorrere responsabilmente al perseguimento degli obiettivi di una strategia condivisa.

Sul fronte delle iniziative in capo alla Provincia, il Governo provinciale intende rafforzare il sostegno alle imprese, secondo criteri di selettività e con un utilizzo intensivo della leva fiscale, a cui accompagnare una riarticolazione complessiva del sistema degli incentivi. Nel rinviare al capitolo 3.2 per una descrizione puntuale degli interventi di riduzione della pressione fiscale su imprese e lavoratori e di sostegno per il credito a favore delle imprese, si illustrano di seguito le ulteriori principali misure per l'economia.

Per quanto riguarda il sistema degli incentivi, si intende procedere ad una rivisitazione complessiva e significativa che ne aumenti l'efficacia. In primo luogo, i contributi diretti alle imprese saranno destinati a progetti e temi riconosciuti importanti per la politica economica di sviluppo (investimenti innovativi, iniziative ambientali o di risparmio energetico, ricerca e trasferimento tecnologico,

servizi di alta qualità, internazionalizzazione, giovani e donne). L'incentivazione sarà collegata alle ricadute occupazionali, sia in termini numerici, sia di qualità del lavoro e di partecipazione dei lavoratori ai processi decisionali delle imprese.

Inoltre, sarà introdotta una forte selettività per tutti gli strumenti di contribuzione monetaria sia procedendo ad una progressiva eliminazione degli interventi di tipo automatico, sia fissando vincoli per i soggetti agevolati, anche con riguardo alla qualità di bilancio, in modo da promuovere soprattutto le aziende virtuose. Per quanto riguarda le procedure di agevolazione, si intende unificare i centri di erogazione di incentivi monetari e di interventi di sistema, relativi a medesimi obiettivi di politica economica.

Infine, sarà confermata la centralità degli interventi in favore della ricerca per favorire lo sviluppo della componente innovativa delle aziende, procedendo contestualmente ad un perfezionamento delle modalità di intervento.

Per quanto riguarda gli strumenti di sistema, un ruolo preminente sarà svolto da Trentino Sviluppo S.p.a. con la necessità, peraltro, di riformulare gli obiettivi in capo alla società in relazione all'attuale contesto di profondo cambiamento, rafforzando ulteriormente la componente relativa all'offerta di servizi. Inoltre, Trentino sviluppo dovrà assumere un ruolo di coordinamento dei progetti ad essa assegnati - in particolare Polo della Meccatronica, Progetto Manifattura, marchio di sistema Arca, sostegno dell'internazionalizzazione, con il coinvolgimento delle istituzioni della ricerca, delle istituzioni finanziarie e del mondo delle imprese. Saranno anche affrontate le criticità emerse dalla fusione in Trentino Sviluppo della componente della promozione turistica.

Parallelamente alla ridefinizione del ruolo della società, saranno rafforzati gli interventi già avviati. Tra questi si segnalano, in particolare, gli interventi relativi alla partecipazione azionaria in nuove iniziative ad alto potenziale di innovazione (*start up*) e, più in generale, il sostegno ad imprese trentine di rilevante interesse economico o sociale.

Per quanto riguarda, nello specifico, il settore del turismo, si prevede anzitutto di rivedere la *governance* delle partecipazioni di Trentino Sviluppo nel settore funiviario, in un'ottica di gestione coordinata di sistema. Sarà, inoltre, assicurato sostegno alle strutture alberghiere in difficoltà, ma con prospettive di reddito, fornendo servizi specializzati di supporto per individuare percorsi di rilancio e di efficientamento.

Più in generale, nell'ambito degli interventi a sostegno del sistema, sarà rafforzata la promozione dell'internazionalizzazione del Trentino, valorizzando una visione il più possibile unitaria ed integrata delle principali componenti dell'offerta produttiva, scientifica, tecnologica e territoriale.

In particolare, considerata l'importante leva delle esportazioni per la crescita locale, si intende sostenere le imprese, con incentivi selettivi, l'elevazione della misura massima del contributo per l'assunzione di giovani con contratti di apprendistato di alta formazione e di ricerca, attivati o prorogati nell'ambito di operazioni all'estero, un rafforzato ruolo di Trentino Sviluppo come

soggetto di riferimento per gli interventi di contesto riferiti alla promozione dell'internazionalizzazione del Trentino, specifica attenzione e risorse nella direzione dell'assistenza alle accompagnamento delle imprese trentine sui mercati esteri, sostegno nel reperimento del capitale di rischio, realizzazione di progetti di filiera e di mercato.

Si intende infine dare prosecuzione alle azioni già previste dal Progetto per l'imprenditorialità giovanile approvato nel 2013, in particolare con il finanziamento delle iniziative di *seed money* e con l'avvio dell'attività dei tre incubatori specialistici privati.

Azioni specifiche per turismo, agricoltura e commercio

Primo importante *asset* su cui il Governo provinciale intende operare è quello di un'integrazione sempre più forte tra le politiche per la tutela dell'ambiente e del paesaggio e quelle per lo sviluppo sociale ed economico sostenibile, con particolare riferimento ai settori dell'agricoltura e del turismo. In tale direzione, si punta a sviluppare maggiori sinergie, sia con riferimento alla promozione integrata del nostro territorio e dei suoi prodotti, sia con riguardo alla valorizzazione dell'ambiente come fattore di competitività del sistema e delle attività produttive strettamente connesse con l'ambiente.

Si propone, inoltre, di ridefinire gli strumenti di *governance* della promozione turistico-territoriale, adottando un approccio maggiormente orientato alla domanda turistica, rivedendo in particolare, anche con specifico intervento normativo, ruoli e funzioni dei soggetti della promozione turistica e le fonti di finanziamento del settore. In proposito, andrà valutata l'introduzione di una tassa di soggiorno, già operativa in molte aree italiane compresa la vicina provincia di Bolzano, ma anche nelle vicine aree alpine oltreconfine, il cui gettito sarà destinato alla promozione turistica e agli investimenti territoriali.

Per accrescere la competitività del turismo trentino, è necessario agire, nel contempo, attraverso investimenti infrastrutturali sul contesto territoriale di riferimento per migliorare l'offerta complessiva, in particolare per il settore funiviario e quello termale, sostenendo, tra l'altro, nuove iniziative di qualità promosse dai privati.

A ciò si affiancano le azioni di sostegno, tramite Trentino Sviluppo, già illustrate nel precedente paragrafo, a cui si rinvia.

In tema di agricoltura, particolare attenzione sarà riservata alle coltivazioni a basso impatto ambientale e al consumo dei prodotti a filiera corta. Inoltre, si intende promuovere lo sviluppo di energia sostenibile da biomasse di scarto, tenendo conto delle caratteristiche del territorio trentino e degli sviluppi normativi, anche per rendere più compatibile con l'ambiente la presenza delle attività zootecniche.

Per quanto concerne lo Sviluppo rurale, con specifico riferimento al cosiddetto "secondo pilastro" della politica agricola comunitaria, sarà definito il nuovo Programma di sviluppo rurale 2014-2020

per il quale, in sede di Conferenza Stato-Regioni, che ha riconosciuto la particolare vocazione della nostra agricoltura di montagna, è stata proposta l'assegnazione, per la provincia di Trento (a partire dal 2015), di oltre 300 milioni di euro, circa 31,5 milioni di euro in più rispetto al settennio precedente.

In attesa dell'approvazione della nuova programmazione, il 2014 si presenta come anno di transizione, nel quale si vuole dare prosecuzione agli interventi più importanti, quali i premi agro ambientali e le indennità compensative per le zone montane e svantaggiate.

In materia di commercio, si intende definire una proposta di riforma della disciplina normativa dei pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, nell'ottica di una maggiore liberalizzazione e semplificazione nonché procedere all'adozione di nuovi criteri per la valorizzazione dei luoghi storici del commercio e per il sostegno degli insediamenti e della permanenza di attività economiche in zone montane, qualificando ulteriormente in questi ambiti le politiche attive a favore del settore.

Oltre a quanto già evidenziato, in relazione all'impatto annuo delle agevolazioni fiscali, il bilancio 2014 derivante dall'assestamento stanZIA:

- *per gli interventi a sostegno dei settori economici diversi dall'agricoltura, oltre 226 milioni di euro, di cui 93 milioni per incentivazioni alle imprese, circa 22 milioni per il sostegno alla ricerca e più di 111 milioni per interventi di contesto, tra i quali va segnalato il finanziamento del Piano degli investimenti di Trentino Sviluppo;*
- *per gli interventi a sostegno dell'agricoltura, 53 milioni di euro, di cui 11,5 milioni per interventi di contesto.*

3.3.2 Capitale umano

Oltre alle priorità generali per il capitale umano già illustrate in precedenza, in questa parte ci si sofferma su ulteriori componenti al quale il Governo provinciale riserva particolare attenzione, *in primis* l'Università e la ricerca, a cui si affiancano i temi riguardanti il benessere familiare e i giovani, come di seguito specificato. Va ricordato che, in un contesto sempre più contrassegnato dal venir meno di importanti risorse finanziarie, diventa tanto più rilevante trovare le modalità per valorizzare e favorire le sinergie tra le diverse componenti del capitale umano. Tale aspetto rappresenta, come indicato nel Programma per la XV legislatura, un fattore essenziale per una crescita duratura e sostenibile del territorio e per la nascita di una vera e propria società del sapere, condizione quest'ultima indispensabile per affrontare le sfide di una società sempre più complessa e competitiva. In particolare, si individua nelle relazioni tra formazione del capitale umano e sociale, conoscenza ed innovazione un elemento di rilevanza strategica per sostenere lo sviluppo economico e rafforzare la coesione sociale della comunità trentina.

Sistema della ricerca

Le direzioni di fondo delle politiche pubbliche sono orientate verso una strategia di sviluppo territoriale basata sulla conoscenza, riconoscendo nella promozione, nella crescita e nella diffusione della ricerca e dell'innovazione uno strumento fondamentale per la crescita del capitale umano, per lo sviluppo del sistema delle imprese e della qualità e competitività dell'intero territorio provinciale.

Per quanto riguarda il sistema della ricerca si propone, attraverso l'adozione del nuovo Programma pluriennale della Ricerca, di valorizzare il patrimonio di conoscenze generato dai soggetti impegnati nella ricerca e nell'innovazione, promuovendo forme di collaborazione e di coordinamento fra i diversi attori, rispettandone l'autonomia e valorizzandone l'eccellenza, che dovrà continuare ad essere riconosciuta nel panorama internazionale. Al riguardo, si segnala per rilevanza la prossima adozione dei nuovi Accordi di programma con le Fondazioni Bruno Kessler (FBK) e Edmund Mach (FEM), che costituiranno riferimento per la legislatura.

Contemporaneamente, l'Amministrazione si pone l'obiettivo di semplificare e razionalizzare il sistema della ricerca nel suo complesso, attraverso anche un maggior coordinamento tra Provincia e soggetti impegnati in tale ambito, *in primis* Università e Fondazioni. Gli interventi che saranno attuati in merito sono finalizzati a promuovere una migliore efficienza ed economicità del sistema, alla luce anche della riduzione delle risorse finanziarie disponibili.

La manovra prevede di valorizzare le sinergie fra i diversi enti di ricerca e tra questi e il mondo delle imprese, promuovendo un modello efficiente di coordinamento pubblico-privato che sappia salvaguardare l'eccellenza nella ricerca di base, rafforzare le collaborazioni internazionali e aumentare la capacità del sistema di generare ricadute per il sistema imprese e, in generale, per il territorio.

In tale contesto, si prevede il rafforzamento del sistema trentino della ricerca (STAR) e del trasferimento dei risultati verso le imprese e la pubblica amministrazione anche attraverso la sottoscrizione dell'Accordo unitario inter-enti tra Provincia e principali attori della ricerca (Università degli studi di Trento e Fondazioni), con il coinvolgimento di ulteriori soggetti rilevanti per il territorio, quali Museo di Scienze, Trento Rise e Trentino Sviluppo. L'Accordo, in particolare, si propone di:

- guidare il processo finalizzato alla nuova programmazione provinciale nell'ambito della ricerca per la XV Legislatura provinciale, fornendo gli indirizzi propositivi rispetto agli obiettivi di "Horizon 2020" e secondo la strategia di specializzazione intelligente;
- pervenire al censimento dei rapporti di collaborazione di ricerca e di alta formazione delle Istituzioni trentine con soggetti ed Enti internazionali;
- creare dei *cluster* dove concentrare progetti di collaborazione tra Università ed Enti di Ricerca con un coordinamento congiunto.

Per quanto riguarda le relazioni con il sistema imprenditoriale, si segnala la rilevanza strategica dei "Poli di specializzazione", quali assi fondamentali della politica trentina per l'istruzione, la

formazione e l'innovazione. Tale azione richiede anche uno specifico impegno dell'Università e degli organismi di ricerca.

In merito, si vuole dare impulso alle attività per la concretizzazione del “Polo della Meccatronica” di Rovereto, che intende favorire l'interazione fra l'offerta formativa e il manifatturiero innovativo, puntando sulla prossimità fisica alle imprese, alle strutture della formazione tecnica e professionale, nonché ai centri di ricerca universitari. Questi fattori consentiranno di attivare - in una logica distrettuale - forme di collaborazione in grado di integrare le diverse conoscenze e competenze. La realizzazione di questo Polo costituisce, per quanto riguarda i modelli didattici innovativi, esempio da replicare anche in altri contesti scolastici presenti sul territorio. Va ricordato che la Meccatronica costituisce uno dei quattro temi strategici identificati nell'ambito della “*strategia di specializzazione intelligente*”, documento che si sta completando a livello provinciale sulla scorta degli obiettivi fissati a livello europeo per il periodo 2014 – 2020, volti a identificare le risorse e le caratteristiche uniche di ogni territorio, riunire le risorse e i soggetti coinvolti intorno a una visione del futuro basata sull'eccellenza, rafforzare i sistemi di innovazione regionali, ottimizzare i flussi di conoscenze e diffondere i vantaggi dell'innovazione nell'intera economia regionale.

Infine, si segnala la prosecuzione dei progetti di innovazione tecnologica nel settore ICT – Tecnologie della Comunicazione e Informazione con Trento RISE, nodo europeo dell'EIT ICT Labs, tra i quali si evidenzia l'iniziativa TechPeaks per il lancio di *start up* nel settore ICT.

Le risorse per la ricerca previste dal bilancio pluriennale derivante dall'assestamento ammontano complessivamente a 410 milioni di euro, compresi i finanziamenti per l'attività di ricerca dell'Università degli Studi di Trento.

Benessere familiare e giovani

Il programma della XV legislatura prende le mosse, non a caso, dai giovani, che sono la risorsa più preziosa, e dalla famiglia, nucleo base della società.

L'attenzione costante nei confronti di queste realtà si dovrà concretizzare perciò fin da subito, oltre che nella riduzione della pressione fiscale volta a salvaguardare il reddito disponibile delle famiglie, nel rafforzamento degli interventi messi in campo dalla Provincia a favore della conciliazione famiglia – lavoro, puntando principalmente su una maggiore flessibilizzazione organizzativa dei servizi per la prima infanzia, in linea con gli orientamenti internazionali del settore, sulla razionalizzazione degli interventi economici a sostegno delle famiglie, attraverso il coordinamento degli strumenti esistenti e sull'utilizzo dei buoni di servizio erogati alle madri lavoratrici per l'assistenza dei minori, assicurando comunque il raccordo con gli analoghi interventi previsti da norme statali. Si darà il via, inoltre, alla sperimentazione in una Comunità di valle dello sportello unico per il cittadino e la famiglia previsto dalla legge provinciale sul benessere familiare, per

mettere a disposizione informazioni aggiornate sui servizi e le opportunità esistenti a favore delle famiglie.

Oltre al già ricordato “Pacchetto giovani”, mirato a favorire l’occupazione in uscita dai percorsi scolastici o formativi, si intende avviare la sperimentazione di un servizio civile universale, finalizzato più in generale a contribuire alla crescita personale dei giovani e a sensibilizzare ai temi del volontariato, della responsabilità e della solidarietà sociale, anche promuovendo la partecipazione al finanziamento da parte di soggetti privati.

Contestualmente, allo scopo di promuovere lo sviluppo dell’autonomia dei giovani, saranno adottate iniziative per ampliare e rendere più accessibili le possibilità di lavoro estivo per gli studenti e sarà portato avanti il progetto di *co-housing* rivolto a giovani diplomati e laureati che intraprendono una fase di transizione e di ricerca dell’autonomia, anche abitativa, uscendo dalla famiglia di origine.

3.3.3 Società

Uno degli obiettivi irrinunciabili che il Governo provinciale intende perseguire in questa legislatura, e che caratterizzano anche l’impostazione della presente manovra di assestamento, è la salvaguardia e la tutela della qualità della vita, delle relazioni sociali, del benessere dei cittadini che contraddistinguono la nostra provincia, nonostante le problematiche dell’attuale quadro finanziario, esposte nei precedenti paragrafi.

Ciò nella convinzione che ogni arretramento nel sistema di protezione e garanzia sociale e nella rete delle relazioni sociali e culturali porterebbe ad un indebolimento della coesione sociale del nostro territorio, che rappresenta una delle condizioni necessarie per assicurare, anche per il futuro, uno sviluppo sostenibile e duraturo.

Non è più possibile, peraltro, viste le criticità della finanza pubblica, ipotizzare di mantenere gli elevati standard delle prestazioni e dei servizi finora assicurati senza l’introduzione di modalità innovative di gestione ed erogazione degli stessi, che puntino ad ottimizzare, razionalizzare e rendere più efficiente l’uso delle risorse pubbliche, garantendo in ogni caso la tutela della dignità della persona. Questo cambiamento, affinché sia realmente condiviso e contribuisca a salvaguardare il senso di appartenenza e comunità che caratterizzano il Trentino, non deve peraltro essere progettato in modo impositivo solo dalla Provincia, ma deve inevitabilmente coinvolgere, anche nel medio periodo, gli altri attori del *welfare* provinciale quali gli enti locali, le organizzazioni del terzo settore, il volontariato, le famiglie, chiamate a intervenire e cooperare responsabilmente.

Salute e solidarietà sociale

Con riferimento alla salute e alla solidarietà sociale, settori cruciali per i cittadini ma la cui organizzazione e sostenibilità economica rappresentano sfide critiche e strategiche per il futuro, con questa manovra, in via generale, sono confermati gli interventi attivati negli anni precedenti, con particolare attenzione alle famiglie e ai soggetti più fragili e più deboli.

Nello specifico, l'Amministrazione provinciale intende completare a breve il percorso di riorganizzazione della rete ospedaliera provinciale, definendo nella programmazione sanitaria i ruoli delle strutture ospedaliere territoriali sia pubbliche sia private. Parallelamente si procederà con forme di sperimentazione della riorganizzazione della medicina generale territoriale che, attraverso le aggregazioni funzionali territoriali, dovrà garantire ai cittadini continuità di assistenza sulle 24 ore; si procederà inoltre con l'integrazione dei servizi socio-sanitari, in particolare dando piena attuazione ai Punti unici di accesso, e con il rafforzamento dei servizi di sostegno alla domiciliarità. In tale contesto un ruolo fondamentale dovrà essere pertanto svolto dalla programmazione sanitaria, al fine di assicurare coerenza e organicità agli interventi che si intendono realizzare. Per questo uno dei principali obiettivi da attuare nel breve periodo è la predisposizione del Piano provinciale della salute, nell'ambito del quale saranno definite le politiche trasversali di prevenzione e di formazione, gli standard e i livelli essenziali di assistenza, sia in ambito sanitario sia in ambito sociale, con particolare attenzione alla promozione di azioni di integrazione socio-sanitaria.

Il Governo provinciale intende inoltre valorizzare pienamente il Centro per la protonterapia di Trento, avviando l'attività clinica e di ricerca sperimentale del Centro e assicurando l'inserimento delle prestazioni terapeutiche erogate nei livelli essenziali di assistenza del servizio sanitario nazionale.

Un altro obiettivo strategico, anche nel medio periodo, è rappresentato dal Fondo sanitario integrativo territoriale, che si intende avviare e rendere operativo anche elaborando un progetto unitario con la Provincia autonoma di Bolzano che consenta alle due Province di aumentare la massa critica mantenendo nel contempo le rispettive specificità.

Accanto a tali azioni, che andranno a rinforzare l'attuale assetto dei servizi socio-sanitari, si colloca l'impegno di definire un nuovo modello di welfare che sappia coniugare rispetto della persona ed efficacia operativa. E' importante evidenziare che l'Amministrazione provinciale intende, fin da subito, valorizzare il volontariato in una dimensione di sussidiarietà orizzontale, favorendo percorsi di lavoro in rete e accompagnando con adeguata formazione le diverse attività svolte. Contestualmente si vuole sviluppare con la Cooperazione sociale, in particolare nel settore della non autosufficienza, un percorso di *welfare* generativo che permetta di realizzare nuovi modelli di imprenditorialità nel campo dei servizi alla persona e del sostegno alla fragilità sociale, valorizzando le capacità e l'autonomia dei cittadini deboli che non possono essere solo destinatari passivi degli interventi pubblici.

Nell'ambito di questa manovra è assicurato il finanziamento degli strumenti di sostegno economico già attivati gli scorsi anni, con particolare riferimento all'assegno regionale al nucleo familiare, all'assegno di cura e al reddito di garanzia. Per questo ultimo, peraltro, in analogia a quanto già previsto per altre provvidenze economiche di sostegno al reddito, si prevede di rafforzare l'applicazione del "principio della condizionalità", subordinando la sua erogazione a comportamenti attivi del beneficiario, quali la ricerca attiva del lavoro, la partecipazione ad attività di formazione e di riqualificazione professionale e la collaborazione propositiva alla vita della comunità, anche in attuazione di un principio di responsabilità e di solidarietà.

Preme inoltre sottolineare, anche in relazione alla stringente attualità del problema, che l'Amministrazione provinciale intende rafforzare i progetti di sostegno alle donne vittime di violenza, consolidando le misure esistenti e sostenendo le attività di prevenzione e di mediazione familiare.

La Provincia, infine, vuole proseguire nel realizzare percorsi di integrazione dei cittadini di paesi terzi, sia promuovendo azioni di cittadinanza attiva delle seconde generazioni, sia garantendo l'accoglienza dei migranti forzati, nella convinzione che assicurare forme virtuose di convivenza e di integrazione dei nuovi trentini rappresenti una risorsa per lo sviluppo socio-economico dell'intera comunità.

Politiche abitative

Per quanto riguarda le politiche abitative, che da sempre rappresentano uno degli strumenti cardine delle politiche provinciali per la coesione sociale, nell'ambito di questa manovra è riservata una particolare attenzione alle giovani coppie e ai nubendi, per i quali si prevede di finanziare, nell'ambito di un piano straordinario di interventi per gli anni 2015-2018, l'acquisto e il risanamento della prima casa di abitazione, al fine di favorire i loro progetti per la formazione di una nuova famiglia.

L'Amministrazione provinciale intende anche dare avvio al nuovo progetto "Risparmio casa" ("Bausparen"), strumento per promuovere l'acquisto della prima casa di abitazione a condizioni agevolate ai cittadini che hanno investito negli anni i propri risparmi in un fondo pensione, provvedendo alla definizione dei relativi criteri e modalità attuative e alla stipula delle convenzioni con le banche. Al fine di sostenere il recupero del patrimonio edilizio esistente, nell'ambito di questa manovra è inoltre previsto che la Giunta provinciale possa promuovere la stipulazione di convenzioni con gli istituti di credito per anticipare, a coloro che realizzano interventi di recupero sulla prima casa di abitazione, l'importo della detrazione d'imposta prevista dalle norme statali per le spese relative agli interventi di ristrutturazione e di riqualificazione energetica. Tali operazioni saranno assistite da garanzie rilasciate dai Confidi.

Accanto a tali interventi innovativi, viene inoltre assicurata continuità ad altri interventi per l'edilizia abitativa attivati negli scorsi anni, con particolare riferimento al contributo integrativo per

l'abbattimento del canone di affitto degli alloggi locati sul libero mercato e alla prosecuzione del progetto di *housing sociale*, con l'acquisizione, nel corso dell'anno, di 180 alloggi sociali da destinare alla locazione a canone moderato.

Cultura

In questo contesto di generale ripensamento dell'intervento pubblico, non ci possiamo però dimenticare della funzione essenziale di "catalizzatore" che svolge la cultura per il benessere, anche economico, di ogni comunità. Pur nel chiaro intendimento di sottoporre anche le strutture e i servizi culturali a un serio sforzo di razionalizzazione, la Provincia non verrà meno al proprio impegno di tutela del patrimonio culturale e di promozione delle attività culturali qualificanti per il Trentino, ben conscia del fatto che ciò rappresenta anche nell'immediato un fattore di attrattività e competitività per il territorio nel suo complesso.

Senza far venir meno la tradizionale propensione del settore per la salvaguardia dei beni e delle collezioni, si ritiene importante che l'attenzione debba essere rifocalizzata sugli individui, la società e le comunità territoriali. I luoghi culturali, tra cui più facilmente sono identificabili i musei, devono venir considerati come spazi pubblici in cui le persone si incontrano, in cui avviene il dibattito, in cui si fa intercultura. Parallelamente, questi luoghi devono sempre più diventare elementi che si integrano e contribuiscono a sostenere il turismo e la crescita economica.

Intendiamo perciò valorizzare il patrimonio e gli investimenti fatti negli scorsi anni in campo culturale, con un rafforzato coordinamento delle politiche e dei servizi, anche attraverso la costituzione di distretti culturali creativi. Bisogna aumentare la capacità di agire in rete e di promuovere sistemi territoriali. Gestire in forma associata progetti e servizi culturali è indispensabile. È sulla base di queste non più procrastinabili esigenze che è necessario procedere nel piano di realizzazione di una integrazione gestionale dei Musei strumentali della Provincia, pur garantendone l'autonomia scientifica e di ambito. E questo non può che realizzarsi nella messa in comune dei servizi trasversali e comuni ai musei, così da razionalizzare le risorse e ottenere una più efficiente, efficace ed economica gestione. Si lavorerà, pertanto, nel trovare gli strumenti e le modalità per portare in gestione associata la comunicazione e promozione, il coordinamento e l'integrazione delle programmazioni delle attività al fine di offrire un miglior "prodotto culturale" al visitatore/turista, la gestione amministrativa e, previa opportuna valutazione, la catalogazione e i sistemi informativi.

Infine, nel corso del 2014 prenderà avvio l'attuazione delle iniziative commemorative previste dal programma per il centenario della Grande Guerra. A tal fine si prevede di completare gli interventi di sistemazione delle principali fortificazioni austro-ungariche e di avviare la valorizzazione di questo patrimonio storico, che va considerato anche come importante *asset* per l'attrattività turistica.

3.3.4 Identità territoriale e ambientale

La salvaguardia del territorio, dell'ambiente e del paesaggio rappresenta un tema fortemente sentito, in quanto connesso alla qualità della vita e un importante fattore di aggregazione sociale, oltre che un elemento che favorisce lo sviluppo economico, sviluppo che va perseguito in modo da non pregiudicare la disponibilità di risorse e la qualità della vita delle generazioni future.

Gli indicatori che misurano la qualità della vita collocano il Trentino, anche nel 2013, in testa alle classifiche nazionali. Per mantenere questi livelli di benessere e, ove possibile, migliorarli, è necessario attribuire al patrimonio ambientale una dimensione centrale. A tale fine è necessario proseguire con una politica efficace di sviluppo dei territori di montagna, che assuma come obiettivi fondamentali la valorizzazione delle aree forestali e montane e la messa in sicurezza del territorio. Contemporaneamente occorre porre attenzione alle infrastrutture di trasporto e comunicazione, che costituiscono un fattore strategico di accessibilità, sia interna che esterna, per un territorio quale il Trentino, caratterizzato da una situazione orografica particolare, in grande parte montuoso.

Ambiente e territorio

In particolare, con riguardo agli interventi in materia di territorio e ambiente, è necessario continuare gli interventi per la stabilità del territorio, per i suoi importanti riflessi sulla sicurezza, anche attraverso la manutenzione continua degli alvei, dei versanti, delle foreste e delle opere di sistemazione idraulica forestale, migliorando i livelli di funzionalità delle opere esistenti e realizzandone di nuove nelle aree a maggiore pericolosità.

Occorre poi proseguire con gli investimenti per la valorizzazione del sistema provinciale delle aree protette, a partire dall'esperienza dei parchi naturali e dal modello innovativo delle reti di riserve, in modo da integrare gli obiettivi di conservazione delle risorse naturali, territoriali e paesaggistiche con quelli dello sviluppo sociale ed economico locale.

È inoltre necessario assicurare il monitoraggio continuo dei livelli complessivi di qualità, dell'acqua, dell'aria e dell'ambiente in generale, promuovendo, anche attraverso azioni programmate di educazione ambientale, lo sviluppo di buone pratiche e progetti, anche imprenditoriali, innovativi, in grado di affrontare, con strategie integrate di adattamento e mitigazione, gli scenari futuri connessi ai cambiamenti climatici.

In particolare, occorre completare il processo di revisione del Piano di Tutela delle Acque, rafforzando il raccordo con gli altri strumenti di pianificazione e tutela delle acque e migliorando nel contempo l'efficacia delle misure. Dopo l'adozione in via preliminare del Piano di tutela delle acque da parte della Giunta provinciale, si dovranno effettuare approfondimenti e analisi necessarie per ricalibrare le soglie di potenziale rischio a cui sono soggetti i corpi idrici.

Bisogna poi promuovere e sostenere azioni ed interventi orientati alla *green economy* e allo sviluppo sostenibile, con particolare riferimento al settore dell'energia e al governo equilibrato della risorsa idrica.

Senza far venire meno l'obiettivo della tutela del territorio è necessario semplificare i procedimenti urbanistici e ridurre in modo significativo i relativi tempi, mediante specifiche proposte di intervento normativo, con particolare riferimento al Piano regolatore generale e al Piano territoriale di comunità, nonché elaborare proposte di misure incentivanti per il recupero delle aree insediative dismesse o da riqualificare.

Sempre nell'ottica di ridurre i tempi è necessario semplificare e razionalizzare le procedure autorizzative in materia di ambiente e territorio, senza far venire meno la tutela, con la definizione della disciplina per dare attuazione alla legge provinciale sulla valutazione d'impatto ambientale 2013 e per attivare l'autorizzazione unica territoriale.

Occorre poi approvare l'aggiornamento del Piano provinciale di gestione dei rifiuti, che individua, in particolare, le azioni strategiche per la riduzione della produzione di rifiuti, l'ulteriore aumento della raccolta differenziata, nonché una forma alternativa ambientalmente sostenibile per la gestione della quota residua, chiudendo in tal modo il ciclo dei rifiuti.

Da ultimo è necessario assicurare continuità alle iniziative per la manutenzione e per la valorizzazione del paesaggio trentino, in attuazione del piano urbanistico provinciale e della legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura, anche attraverso strumenti quali la scuola per il governo del territorio e del paesaggio e l'osservatorio provinciale per il paesaggio, finalizzati alla creazione e diffusione di una cultura in tali aspetti tra i diversi attori – pubblici, associativi e culturali - presenti sul territorio.

Complessivamente, per gli interventi in materia di ambiente e territorio, sono previsti sul bilancio pluriennale derivante dall'assestamento 2014, oltre 300 milioni di euro, di cui 27 milioni per interventi nel settore forestale, 72 milioni per interventi di sistemazione idraulica e forestale e quasi 34 milioni di euro per interventi di prevenzione calamità e ripristino.

Infrastrutture e reti

Le infrastrutture per la mobilità e le reti ICT giocano un ruolo fondamentale nello sviluppo di un territorio e costituiscono l'ossatura su cui si articola e prende forma il tessuto economico e sociale locale. Solo in presenza di una dotazione adeguata di tali infrastrutture, che agevoli l'accessibilità dall'esterno e connessioni interne rapide ed efficienti, un territorio è in grado di innescare e favorire condizioni di competitività e di crescita.

Il potenziamento delle infrastrutture sul territorio provinciale realizzato negli ultimi anni ha, in particolare, consentito una efficace messa in rete delle valli e dei paesi di montagna con l'asta

dell'Adige e la città di Trento, favorendo la permanenza in tali luoghi delle attività economiche e delle popolazioni originarie e l'afflusso di nuovi abitanti, nell'ottica della promozione di uno sviluppo socio-economico policentrico.

Sulla base di tali considerazioni e compatibilmente con il ridimensionamento del quadro della finanza provinciale che impone, come evidenziato in precedenza, la revisione della spesa in conto capitale e la riprogrammazione delle risorse destinate agli investimenti pubblici, si prevede, a partire dalla presente manovra, di proseguire nel miglioramento e nel rafforzamento della rete viabilistica e ferroviaria locale, dando priorità alle opere strategiche per lo sviluppo.

Si intende puntare, in particolare, sulla realizzazione di un sistema funzionale di mobilità di persone e merci, mediante il quale sia possibile sostenere la diffusione capillare dei servizi e delle opportunità di lavoro e impresa sul territorio, preservando nel contempo la qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini.

Relativamente all'accessibilità esterna, la Provincia intende proseguire, in attuazione dell'accordo siglato con lo Stato nel 2013, le trattative per la formazione dell'Intesa per il finanziamento del corridoio ferroviario del Brennero e della tratta di accesso sud ricadente nel territorio trentino, nell'ambito della quale è prevista la circonvallazione di Trento e Rovereto.

Il rafforzamento infrastrutturale del sistema ferroviario, peraltro, non riguarderà solamente la linea del Brennero, ma anche le ferrovie locali. Al riguardo, con particolare riferimento alla linea della Trento-Malè, è in programma il completamento dell'abbassamento in trincea della tratta che attraversa l'abitato di Lavis.

Per quanto concerne invece il settore della viabilità, è previsto il completamento della rete stradale principale, mediante la realizzazione delle opere già in corso o immediatamente appaltabili, alle quali si potranno eventualmente aggiungere, nel caso di esito positivo della trattativa con lo Stato in merito al concorso della Provincia agli obiettivi di finanza pubblica, nuove opere finanziate con le risorse dell'apposito fondo previsto con l'assestamento.

Sul bilancio pluriennale, sono previste risorse per la realizzazione di opere in corso, o immediatamente appaltabili, per complessivi 450 milioni di euro.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle reti ICT, va preliminarmente sottolineato che, grazie ai forti investimenti realizzati negli ultimi anni, il Trentino può vantare un'alta dotazione di infrastrutture e reti per la comunicazione elettronica a banda larga, che lo colloca ai primi posti in Italia. Si tratta ora di riorientare il progetto originario di evoluzione della rete in banda ultra larga, a seguito della recente uscita della Provincia dalla società NGN srl, società inizialmente incaricata della progettazione, realizzazione, manutenzione e fornitura agli operatori della rete ottica di accesso.

A tal fine si prevede che le somme originariamente autorizzate per l'adesione alla citata società siano utilizzate per l'evoluzione in fibra ottica della rete di accesso ai fini della capillare diffusione della banda larga e per consentire la massima diffusione dell'accesso ai servizi.

Il progetto prevede di portare entro il 2018 in tutto il territorio trentino una connettività ultralarga, con una velocità di navigazione dai 30 ai 50 megabit per secondo, attraverso collegamenti in *FTTC – fiber to the cabinet*.

Parallelamente, si intende proseguire nella realizzazione delle reti di accesso alla dorsale in banda larga nelle zone industriali trentine, in particolare presso le aree di Arco, Borgo Valsugana e Lavis, a sostegno dell'innovazione del sistema produttivo e delle imprese.

Con riferimento specifico alle reti radio, si prevede di estendere a tutto il territorio trentino la copertura del segnale della rete digitale TETRA a servizio del sistema della Protezione Civile, attraverso ulteriori investimenti in infrastrutture ed apparecchiature, garantendo entro il 2014 l'operatività del sistema digitale in alcuni primi Distretti dei VVF Volontari. Il potenziamento di tale sistema di comunicazione assume particolare rilevanza ai fini dell'attivazione del Numero Unico di Emergenza "112", con l'obiettivo di assicurare un riferimento unico di chiamata per le richieste di soccorso urgente e di soccorso sanitario, grazie anche al ruolo che sarà svolto dalla Centrale unica di emergenza (CUE) a tale fine costituita.

3.3.5 Autonomia

Il raggiungimento degli obiettivi strategici e di fondamentale importanza per il futuro della comunità trentina con particolare riferimento, come già evidenziato nei precedenti paragrafi, alla modernizzazione dell'intero sistema pubblico, potrà avvenire solamente con la condivisione e la collaborazione piena e responsabile di tutti gli enti del territorio.

Anche le Autonomie locali, che rappresentano le istituzioni più vicine al cittadino, sono chiamate, in questa delicata fase, a innovare il loro ruolo ed il loro modo di essere pubblica amministrazione, sia in relazione alla necessità, imposta dalle criticità della finanza provinciale, di perseguire un utilizzo più razionale delle risorse pubbliche, sia per riuscire a soddisfare compiutamente i bisogni di cittadini e imprese.

E' infatti di assoluta evidenza che una pubblica amministrazione efficiente ed orientata al cittadino-utente rappresenta un fattore determinante sia per la coesione sociale del territorio, sia nella competizione economica con altri territori.

Ciò premesso, come puntualmente declinato nel Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2014 si ritiene, in accordo con il Consiglio delle Autonomie locali, di riorientare il modello di finanza locale, rafforzando il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli enti nell'utilizzo delle risorse pubbliche, che devono prioritariamente essere destinate a sostenere la crescita del sistema locale, assicurando parallelamente il mantenimento dei servizi per imprese e cittadini. A tal fine si intende, in particolare, nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascun ente, ricondurre ad ogni singolo territorio l'individuazione degli strumenti più idonei al raggiungimento dell'obiettivo di risparmio

di spesa richiesto al sistema dei Comuni, sulla base di un modello condiviso e compatibile con le eventuali misure rese obbligatorie dalla normativa nazionale.

Il Governo provinciale, congiuntamente con le Autonomie locali, intende inoltre attuare progressivamente una revisione della finanza locale, in un'ottica sovracomunale, procedendo altresì alla razionalizzazione dei canali di finanziamento.

In particolare, si prevede di eliminare progressivamente i finanziamenti attualmente previsti da leggi di settore per ricondurli nell'ambito dei complessivi finanziamenti disposti a valere sulla finanza locale. Ciò anche al fine di assicurare unitarietà e organicità nell'allocazione delle risorse ai territori, garantendo equità ed equilibrio nella loro distribuzione.

Parallelamente, al fine di promuovere la realizzazione di investimenti in una logica sovracomunale, è prevista la costituzione di un apposito fondo, da ripartire fra i territori, che sarà alimentato in parte dalle risorse derivanti dalla disattivazione delle leggi di settore e in parte dalla quota del fondo per lo sviluppo locale destinata ai progetti finalizzati a promuovere lo sviluppo economico e la valorizzazione delle peculiarità territoriali. Le risorse del fondo saranno destinate sia alla prosecuzione delle attività connesse con la pianificazione territoriale, sia alla realizzazione di interventi di sviluppo locale promossi dagli Enti locali individuati dalle Comunità anche in coerenza con il percorso di pianificazione socio – economica e territoriale partecipata.

Nell'ambito del Fondo per lo sviluppo locale, inoltre, una quota di risorse sarà destinata alla realizzazione di investimenti ad alta redditività.

Sempre con riferimento alle opere degli enti locali, è da sottolineare che nell'ambito di questa manovra sono previste specifiche disposizioni finalizzate ad accelerare la realizzazione delle opere già ammesse a finanziamento. In particolare, oltre all'introduzione di meccanismi di flessibilità nella gestione dei finanziamenti provinciali, già illustrati nel paragrafo relativo alla riprogrammazione degli investimenti pubblici, saranno rivisti, d'intesa con il Consiglio delle Autonomie locali, i casi in cui sono ammesse proroghe o sospensioni dei tempi connessi alle fasi di progettazione, appalto e realizzazione delle opere, limitandoli a quelli di assoluta straordinarietà, anche al fine di assicurare maggiore certezza sui termini connessi all'iter di realizzazione delle opere; parallelamente, saranno rivisti i tempi necessari per il rilascio di pareri e nulla – osta da parte della Provincia.

Particolare attenzione è rivolta inoltre alle gestioni associate dei servizi comunali, intese quale strumento che deve garantire il contenimento dei costi, oltre che il rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità nella gestione. In merito è da sottolineare che prossimamente saranno individuati, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, i livelli di prestazione dei servizi e dei parametri economici atti ad assicurare la riduzione dei costi.

Si evidenzia, infine, anche per la crescente attualità di tale problema, che l'Amministrazione provinciale intende potenziare le azioni nel campo della sicurezza. In particolare saranno individuate, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, le modalità per il miglioramento del

servizio di polizia locale, anche con investimenti sulla formazione, assicurando forte collaborazione con le forze dell'ordine che dipendono dallo Stato.

Accanto a tali interventi è obiettivo del Governo provinciale definire entro breve la revisione della riforma istituzionale procedendo, in particolare, a riformare l'assetto istituzionale delle Comunità, snellendo le relative assemblee e garantendo maggiore partecipazione ai Comuni e ad aggiornare le funzioni trasferite dalla Provincia alle Comunità, al fine di pervenire ad una migliore definizione dei ruoli e delle competenze attribuiti ai diversi livelli istituzionali.

L'adozione degli interventi sopra descritti rappresenta un tappa fondamentale al fine di consentire nel medio periodo di trasformare profondamente l'attuale assetto del sistema provinciale delle Autonomie locali, secondo i criteri di efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche e di attenzione ai cittadini e alle imprese già richiamati.

Trento, 7 marzo 2014

IL PROPONENTE
Il Presidente della Provincia
- Ugo Rossi -